



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

SCUOLA DI DOTTORATO IN

**RIPRODUZIONE, PRODUZIONE, BENESSERE ANIMALE E SICUREZZA DEGLI
ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE**

Direttore Prof. Giovanni Garippa

INDIRIZZO IN: **Riproduzione, Produzione e Benessere Animale (XXIV CICLO)**
(coordinatore: Prof. Sergio Ledda)

***Problemi comportamentali nel cane:
un approccio cognitivo-relazionale***

Docente Guida:

Dott.ssa Raffaella Cocco

Direttore:

Prof. Giovanni Garippa

Tesi di dottorato del:

Dott. Gabriele Tosciri

ANNO ACCADEMICO 2010 – 2011

Indice

| | |
|--|------------|
| <i>Premessa</i> | <i>1</i> |
| <i>Introduzione</i> | <i>2</i> |
| <i>L'apprendimento</i> | <i>20</i> |
| <i>Lo sviluppo comportamentale in relazione alle diverse fasi della vita</i> | <i>24</i> |
| <i>La comunicazione</i> | <i>36</i> |
| <i>Comportamenti patologici</i> | <i>43</i> |
| <i>La mente</i> | <i>52</i> |
| <i>Materiali e Metodi</i> | <i>68</i> |
| <i>Risultati</i> | <i>82</i> |
| <i>Discussione</i> | <i>106</i> |
| <i>Bibliografia</i> | <i>108</i> |
| <i>Allegati</i> | <i>110</i> |

PREMESSA

In questo lavoro abbiamo voluto affrontare i problemi comportamentali del cane secondo un percorso cognitivo-relazionale, agendo sia sulle componenti cognitive (funzioni mentali), che sul sistema relazionale.

Per far questo non bisogna cambiare degli automatismi, ma le dotazioni mentali che presiedono alle diverse attività cognitive dell'animale. E' necessario quindi modificare il modo in cui il soggetto si interfaccia con il mondo. In questo senso non si lavorerà sul problema comportamentale in sé, ma sullo stato mentale del soggetto, infatti l'alterazione del comportamento è il frutto di:

- 1- un'alterata interpretazione della situazione,
- 2- di un profilo disadattativo rispetto a quanto la situazione richiede
- 3- di un modo operativo problematico per se o per l'integrazione sociale
- 4- di una tendenza- richiesta gratificatoria non equilibrata.

L'approccio cognitivo-relazionale non è un semplice metodo di lavoro condotto all'interno della tradizionale cornice comportamentista basata sui condizionamenti, ma una messa in discussione globale di questo paradigma.

INTRODUZIONE.

Gli studiosi che svilupparono l'approccio cognitivista furono Barlett, che utilizzò il concetto di schema ossia di struttura dinamica che viene ricostruita nell'attività mnemonica; Piaget e Baldwin che introdussero il concetto di adattabilità ontogenetica, per il quale l'apprendimento diviene strumento messo in campo dal processo evolutivo per migliorare le competenze del soggetto; Kohler e psicologi della Gestalt introdussero il concetto di pensiero produttivo nel quale è il soggetto che opera attivamente sull'ambiente esterno, Berlyne che utilizzò il concetto di arousal cioè attivazione emozionale per indicare lo stato interno del soggetto nel processo di apprendimento e la significatività dello stimolo; Galanter Miller e Pribram che con il modello T.O.T.E. ipotizzarono uno schema di verifica retroattiva del piano come processo di apprendimento.

Secondo la teoria cognitiva l'apprendimento viene stimolato da una lacuna tra le intenzioni del soggetto e l'esito del suo comportamento, esso è supportato dalla macchina cognitiva del soggetto che si è sviluppata sia filogeneticamente che ontogeneticamente. L'apprendimento è motivato dalle condizioni interne del soggetto e si realizza tramite una ricostruzione dell'esperienza in uno schema dinamico passibile in un qualsiasi momento di venire riconfigurato; l'apprendimento si avvale della manipolazione dei dati empirici per la definizione di input comportamentali.

E' la filosofia occidentale che si è posta con forza il problema dell'origine di idee/modelli, pensieri, esperienze, comportamenti e teorie che hanno condotto a due approcci contrapposti: la visione a –priori, secondo la quale esistono dei modelli di base, degli archetipi, degli orientamenti dell'esperienza, delle idee originali che precedono la conoscenza; l'approccio a –posteriori considera il soggetto alla nascita come un foglio bianco sul quale l'esperienza con il mondo va a scrivere le specifiche disposizioni.

Questi due modelli hanno dato vita a due scuole di pensiero, quella cartesiana o modello deduttivo per la quale le idee nascono dal ragionamento dell'uomo che specifica l'esperienza ovvero solo successivamente la mette alla prova; quella baconiana o modello induttivo per la quale le idee e le teorie nascono attraverso un processo di induzione ovvero dall'esperienza e da un successivo momento di generalizzazione.

Dopo Darwin si sviluppa un approccio aneddótico sul comportamento animale teso a enfatizzare la continuità comportamentale tra uomo e animale; il più importante rappresentante è Romanes il quale è proteso all' utilizzo di narrazioni o circostanze isolate, ad antropomorfizzare o a usare spiegazioni mentalistiche per descrivere lo stesso. Morgan si contrappone a questo tipo di approccio aneddótico ponendosi in analogia con il principio del rasoio di Occam, che vuole che nelle spiegazioni scientifiche si debba perseguire il principio della semplicità esplicativa istituendo per le scienze comportamentali il "canone di parsimonia": -tendenza alle spiegazioni

riduzionistiche e meccanicistiche per il comportamento animale, -tendenza all'approccio statistico sperimentale. Secondo il canone di parsimonia per spiegare una espressione comportamentale ci si deve avvalere del modello esplicativo che riesce a dar conto di un particolare comportamento chiamando in causa funzioni più semplici rispetto a performatività di alto livello. La mente viene così percepita come una scatola nera cioè un sistema che non può essere percepito nelle sue caratteristiche morfo-performative interne e pertanto viene considerato in modo unitario e fenomenologico, limitandosi a valutare il rapporto tra input e output ossia come risponde quando viene stimolato.

I due paradigmi a priori e a-posteriori danno origine negli anni 1912 - 1915 a due scuole psicologiche in netta opposizione:

-Behaviourismo o comportamentismo

-psicologia della Gestalt

Il Behaviourismo si sviluppa soprattutto negli U.S.A., e i principali esponenti furono Watson e Skinner, si indirizzano su un modello a-posteriori e induttivo, ritengono il comportamento l'insieme associativo di legami del tipo S-R hanno un approccio di tipo analitico e basato sul fenotipo.

La psicologia della Gestalt nasce in Europa e i maggiori rappresentanti furono Wertheimer, Kohler, Koffa, che si indirizzarono su un modello a -priori deduttivo ritenendo che l'esperienza sia mossa dall'interno attraverso modelli precostituiti di

organizzazione dell'esperienza percettiva. Da questi due movimenti negli anni trenta nacquero due discipline di ricerca: il comportamentismo e l'etologia.

Il comportamentismo ritiene molto più importante il processo ontogenetico cioè l'esperienza a-posteriori del soggetto, si preoccupa poco delle diversità di specie, delle caratteristiche di ecologia comportamentale e studia il comportamento in ambienti controllati (laboratori) per avere il controllo su tutte le variabili efficaci.

L'etologia, sviluppatasi nel centro Europa annovera fra i più importanti esponenti Lorenz, Tinbergen, von Frisch e Uexkull, ritiene più importante il processo filogenetico ovvero la memoria di specie, si collega al darwinismo per quanto concerne la definizione di carattere comportamentale, si preoccupa dell'ecologia comportamentale, studia gli animali principalmente nel loro ambiente naturale.

La nascita della psicologia cognitiva inizia all'incirca alla metà degli anni 50 reintroducendo modelli esplicativi su queste motivazioni:

- le spiegazioni comportamentiste presentano grosse incongruenze in alcuni aspetti dei processi di apprendimento e di problem solving

- molte spiegazioni mentalistiche appaiono a conti fatti molto più parsimoniose delle lunghe catene associative previste dai comportamentisti

- il pc diventa uno strumento efficace per mostrare come molte prestazioni psico fisiche si avvalgano di schemi e di programmi di elaborazione.

Per spiegare i processi psico comportamentali, la psicologia cognitiva si avvale di due strutture esplicative: la rappresentazione (le acquisizioni e le performance psico

comportamentali del soggetto si realizzano grazie a schemi interni, mappe, piani e sequenze logiche, e determinano la formazione o il rimaneggiamento di questi) e l'elaborazione (per comprendere i processi di acquisizione e di espressione comportamentale è necessario rifarsi alla teoria dell'informazione, vivere è conoscere, e alla modalità in cui i dati di ingresso vengono trattati dalle strutture interne.

Le aree di interesse della psicologia cognitiva sono: la strutturazione interna dei processi cognitivi (memoria, elaborazione, risposta); tipologia delle rappresentazioni (rappresentazioni causali, referenziali, autoreferenziali) , sistemi di trattamento dei dati(algoritmi,euristiche,algoritmi genetici), livelli delle rappresentazioni (mappe, script, piani, schemi), problem solving (euristiche , sillogismi, insight).

E' negli anni '70 che si riconosce la doppia natura dell'identità del soggetto, cioè il doppio registro dell'innato –appreso; si discerne così la filogenesi dall' ontogenesi, il primo termine individua la storia evolutiva della specie, memoria evolutiva dello stesso che non nasce sprovvisto di informazioni, ma con precise tendenze e caratteri selezionati o contesto riferiti. L'ontogenesi è invece la storia individuale del soggetto cioè memoria esperienziale che declina l'innato o lo completa tramite le specifiche esperienze e apprendimenti riferiti alle situazioni specifiche.

Si riconosce l'importanza di un doppio programma di ricerca e di due distinti ordini di problemi che vanno affrontati con due metodi: ricerca diacronica (valutazione del significato evolutivo dei diversi pattern comportamentali e quindi di poterli osservare

nello specifico contesto di habitat dove si sono evoluti e dove manifestano il loro significato adattativo), ricerca sincronica (valutazione delle risposte e delle espressioni del singolo in un contesto sperimentale, dove tutte le variabili possono essere controllate, dove è possibile mutare un parametro e costruire un protocollo sperimentale).

I fautori dell'etologia sperimentale, nata dalla sintesi fra etologia e psicologia animale, sono Hide e Immenlmann; ci furono varie formulazioni nel rapporto tra innato e appreso, la prima delle quali degli anni '60 - '70 evidenzia il rapporto tra innato e appreso cioè rispetto all'innato l'appreso completa, complementa e si giustappone, in altre parole il soggetto veniva identificato come la sommatoria fra innato e appreso; da una seconda formulazione il rapporto fra innato e appreso viene interpretato alla luce dimensionale ovvero di reciproca realizzazione, l'innato si realizza grazie all' appreso e viceversa; ma anche che i processi di apprendimento sono possibili solo se esiste un substrato innato che può recepire e attribuire un significato dimensionale.

Negli anni '80 prende corpo la ricerca sulle prestazioni cognitive degli animali sotto una nuova veste, non più basata sulla visione zooantropomorfica, il modello di riferimento non è più l' uomo, ma si valutano le caratteristiche cognitive delle varie specie, si parla dunque di peculiarità cognitive specie-specifiche, focalizzando l'attenzione non più solo sui concetti antropomorfici di pensiero e coscienza, ma dando un maggiore impulso alle funzioni cognitive.

La psicologia cognitiva si occupa dello studio delle diverse tipologie di rappresentazione, degli aspetti condivisi nei processi di apprendimento e delle modalità di problem solving; l'etologia cognitiva invece si interessa delle caratteristiche e funzioni cognitive specie-specifiche, del loro significato adattativo, delle differenze e peculiarità nel modo di apprendere e di affrontare i problemi. Negli anni '90 vi è un forte sviluppo delle neuro scienze, queste analizzano i processi psico-comportamentali non sotto il profilo fenomenologico, ma studiano il substrato biologico dei processi cognitivi. Edelman e Changeux si occuparono dello studio delle modalità di cablatura sinaptica dei sistemi neurali durante l'ontogenesi; Damasio, Kendrick e Horn valutarono le varie specializzazioni del S.N.C. in risposta a particolari performance psico-comportamentali; Morris, Pageat, Kanadel dimostrarono come ci siano diversi sistemi di neuro modulazione che presiedono a particolari comportamenti; venne inoltre studiato il rapporto tra S.N.C., il sistema endocrino e quello immunitario. Fu nella seconda metà del '900 che si svilupparono due approcci differenti alle scienze cognitive, la scuola tradizionale o top down, per la quale le funzioni cognitive si realizzano mediante processi costruzionisti cioè di elaborazione dati o di simboli, tramite algoritmi istruiti (sequenziale); e la scuola del connessionismo o bottom up secondo la quale le funzioni cognitive si realizzano attraverso reti di unità connesse che prevedono unità nascoste in reti neurali (in parallelo).

Il profilo cognitivo-comportamentale di un animale, può essere studiato valutando le tendenze innate, le disposizioni genetiche, le differenze di specie, l'adattamento e l'ecologia dei vari comportamenti, il tutto equivale ad una ricerca di tipo filogenetico; oppure ci si può avvalere di un ricerca di tipo ontogenetica, valutando lo sviluppo del soggetto, i processi individuali, la variabilità individuale le modalità di declinazione dell'innato e di acquisizione. Da ciò ne deriva il fatto che ogni essere vivente ha pertanto due memorie, una di specie (storia filogenetica) legata ai caratteri e alle tendenze che si sono sviluppati nel corso dell'evoluzione, e una memoria anagrafica (storia ontogenetica) legata alle tendenze individuali.

Esiste una differenza tra la visione dell'apprendimento secondo i behaviouristi e i cognitivisti. Per la prima corrente l'apprendimento è considerato una semplice associazione ovvero il comportamento viene richiamato da un legame Stimolo-Risposta, che può essere innato o appreso, questo prevede però delle difficoltà interpretative legate al fatto che questo modello applicato ad una situazione semplice può essere valido, ma quando viene applicato ad una situazione dove il soggetto deve compiere una azione complessa si incorre in una lunga serie di associazioni vincolate da un preciso ordine seriale della sequenza, che fa giungere alla conclusione che il comportamento sia incanalato. Miller, Galanter, Pribram proposero un modello T.o.T.E. o sequenziale, per il quale il soggetto ha un obiettivo che viene scomposto in piani, questi devono essere soddisfatti in sequenza per poter passare allo step successivo, alla fine di ogni piano c'è un'analisi di congruità che dice se si deve

continuare a quel livello o si può passare a quello successivo; abbiamo una rappresentazione di obiettivi e di rappresentazioni procedurali messe alla prova e confrontate con l'obiettivo. Nel modello in parallelo il soggetto si fa un' idea della situazione dando un' interpretazione dei dati in ingresso, posizionando gli input in una rete di relazioni da cui emerge il significato, il cui valore non è presente nello stimolo, ma frutto dell'associazione di diversi input.

Nell'ipotesi comportamentista apprendere significa formare delle catene stimolo-risposta, dove la risposta è lo stimolo per la risposta successiva; nell'ipotesi cognitiva apprendere significa formare uno schema di elaborazione - rappresentazione dei dati in ingresso (input); la rappresentazione è un sistema di processazione dei dati, multiplo, che permette delle integrazioni libere dei dati in entrata.

Nella rappresentazione gli elementi possono essere messi in relazione e integrati in vario modo, e non solo in sequenza, possono essere ricostituiti a partire da porzioni o assemblati tra loro, possono essere riferiti a partire da indizi o altri elementi, secondo questo approccio, la mente prova diverse combinazioni per giungere alla giusta interpretazione del problema. Gli input esterni vengono collocati in uno schema di possibili relazioni e analizzati, le relazioni apprese danno vita a mappe di relazioni, dove i singoli elementi si trovano in diverse combinazioni; nella rappresentazione si realizza uno schema che confronta obiettivo-risultato. Secondo l'approccio cognitivo vi è una correlazione fra le disposizioni del soggetto e l'apprendimento.

Il training cognitivo nel cane si basa sull'arricchimento globale del soggetto, sia posizionale che elaborativo, piuttosto che sulla semplice definizione di canoni di comportamenti rigidi e standardizzati. Il processo di training è molto più improntato su competenze interrelazionali del soggetto, cioè sulle capacità di essere adattativo, e non solo adatto ad una precisa situazione.

Secondo l'approccio cognitivo il soggetto viene considerato:

- Elaborativo: la gran parte delle attività espressive esterne del soggetto sono esiti di attività elaborative interne; lo stimolo, sia esso ambientale o fisiologico, non richiama in modo diretto il comportamento, ma l'input entra in un sistema di accoglienza molto complesso, dove viene trasformato sulla base delle motivazioni e delle emozioni. Il comportamento è una funzione dello stato mentale del soggetto e dipende da esso. Lo stimolo dà conseguenze differenti a seconda dello stato mentale che lo accoglie, a sua volta lo stato mentale è in funzione dell'assetto emozionale, dell'arousal, delle motivazioni in essere e delle rappresentazioni. L'insieme delle funzioni esterne prende il nome di comportamento, mentre l'insieme delle funzioni interne prende il nome di mente; il profilo complessivo del soggetto viene così definito "profilo cognitivo-comportamentale".
- Costruttivo: l'immersione del soggetto nel mondo è esperienziale, dialogica e non espositiva, il sistema cognitivo ha funzione costruttiva grazie a specifiche

funzioni estrattive, di attribuzione di pertinenza e di assegnazione interpretativa. Tali funzioni in parte riguardano gli organismi viventi in generale, in parte hanno caratteristiche specie-specifiche, in parte riguardano le dotazioni individuali che il soggetto si è costruito attraverso il proprio percorso ontogenetico. Due individui, pur essendo immersi nella stessa realtà, vivono esperienze diverse perché dotati di variabili cognitive differenti, cioè di specifiche conoscenze che modificano il tipo di domanda posta al mondo. Si può delineare un piano prossimale di esperienza, che rappresenta lo spazio di interfaccia con il mondo che quel soggetto detiene sulla base delle dotazioni conoscitive possedute; l'esperienza non è solo un evento in sé, ma influisce sulle capacità e sulle tendenze successive di attività, ristrutturando il piano prossimale di esperienza. Quanto maggiori sono le dotazioni esperienziali di un soggetto, tanto più questo sarà in grado di affrontare situazioni nuove; quanto maggiore sarà stata la possibilità esperienziale del soggetto in fase evolutiva, tanto maggiore risulterà essere la capacità dell'adulto di affrontare situazioni nuove. Il concetto di piano prossimale di esperienza pone le basi per comprendere come il processo di attaccamento non debba essere visto solo come un processo di sostegno, ma anche come guida referenziale, facilitazione nel piano prossimale di esperienza; la madre non è solo un rifugio e una protezione per i cuccioli, ma un vero e proprio piano prossimale di esperienza vicario, che il cucciolo utilizza per muoversi nel mondo.

- Posizionale: la mente è collocata in uno spazio e un tempo ben precisi secondo direttive di orientamento, le motivazioni, di disposizione, le emozioni, e di attivazione, l'arousal. Il soggetto possiede un qui e ora proprio perché è posizionato, cioè motivato a compiere particolari attività mentali e cinestesiche, ed emozionato rispetto a particolari situazioni mentali e ambientali.
- Identitario: l'individuo rappresenta un'entità singolare, gli eventi esperienziali del soggetto vanno a costituire un insieme di conoscenze concettuali, episodiche e procedurali, su cui si agganciano i processi elaborativi e posizionali. La singolarità del soggetto riguarda, ad esempio, le specifiche rappresentazioni che richiamano un'emozione o una motivazione e le strutture stesse di elaborazione dei dati di ingresso. Dall'ontogenesi emergerà un individuo dotato di specificazioni singolari in tutte le sue espressioni, naturalmente all'interno di un range di possibilità definito da canone di specie. L'individuo, anche se specificato dal passato filogenetico ed ontogenetico, è comunque aperto, imprevedibile e costruttore della sua storia. Nell'impostazione cognitiva il fenomeno mentale gli offre un campo di libertà, nell'interfaccia con i propri bisogni e con le proprie possibilità presenti nel mondo.
- Riflessivo: l'individuo ha una mente riflessiva, costruita sui caratteri identitari del soggetto ed orientata sui suoi interessi; attraverso la riflessione prende

forma il pensiero, il mondo non è più soltanto ciò che viene sperimentato con i sensi, ma ciò che si prova.

- Creativo: la creatività fa parte della mente, e rappresenta la prova dell'attività mentale; la creatività sta nell'utilizzo libero delle competenze, nell'emergenza di nuovi comportamenti, nella capacità di guardare dentro un problema e formulare in modo tempestivo e sistemico una rispostaolutiva; fa in modo che l'individuo non sia chiuso nelle sue competenze ma si apra ad una molteplicità di espressioni nuove.

COMPONENTI POSIZIONALI:

Le motivazioni

Nell'etologia classica le motivazioni venivano interpretate come l'energia che spingeva dall'interno il soggetto a compiere un determinato comportamento e a ricercare particolari obiettivi; l'animale poteva trovarsi in uno stato di alta motivazione o di bassa motivazione. L'energia motivazionale veniva vista come forza o energia psichica, che si accumulava nei periodi di latenza e che veniva consumata durante il compiersi del comportamento. Il compiersi di quest'ultimo dava soddisfazione al soggetto e lo collocava in una fase di riposo; si partiva da un forte accumulo di energia motivazionale in cui si aveva una forte inquietudine del

soggetto, che, grazie all'espressione comportamentale diminuiva fino alla fase di riposo, in cui l'energia motivazionale era bassa e l'organismo si trovava in uno stato di soddisfazione. Ma la motivazione va inserita in un sistema neurobiologico; per l'approccio cognitivo la motivazione è un set neurale che ha una facilità di attivazione direttamente proporzionale al numero di neuroni coinvolti e alla quantità di collegamenti. Le motivazioni rappresentano degli stati mentali di orientamento al mondo, cioè cosa ricerca e cosa si aspetta un soggetto di una particolare specie rispetto alla totalità di stimoli che il mondo può offrire. Le motivazioni rappresentano l'insieme dei bisogni mentali dell'animale, cioè quali comportamenti dovrà mettere in atto per stare bene, e per evitare stati di frustrazione e raggiungere uno stato di gratificazione. La motivazione è il risultato dello sviluppo filogenetico della specie, ma anche l'ontogenesi detiene un ruolo attivo nella definizione motivazionale del soggetto. L'insieme delle motivazioni e la diversa importanza che queste possiedono nell'orientamento di un individuo, delineano il carattere di un soggetto: indicheranno quali attività sarà pronto a compiere, cosa sceglierà nel mondo e quali comportamenti sceglierà di manifestare. Conoscere l'insieme delle motivazioni significa capire su quale contesto poter agire per rinforzare l'espressione comportamentale di una specie. L'insieme delle caratteristiche motivazionali di un animale rappresenta un importante indice del suo stato di benessere; si può parlare di disagio motivazionale quando c'è una frustrazione: cioè non è data all'individuo la possibilità di poter esprimere una motivazione; una conazione: quando si richiedono al soggetto delle attività che non

vengono sostenute dalla motivazione; una demotivazione: nel caso in cui l'animale viva continuamente delle situazioni che non hanno riscontro con le motivazioni, quando c'è uno stato di ansia: cioè il costo di espressione di una motivazione è troppo alto; e uno stato conflittuale: quando l'assetto motivazionale è incongruente. Si deve parlare di benessere non solo quando vengono soddisfatti i bisogni e le esigenze di ordine fisiologico, ma anche quando si ha la possibilità di essere motivati e di esercitare e gratificare le proprie motivazioni. È possibile cambiare l'importanza che le motivazioni hanno per un determinato soggetto. Nel cane possiamo riscontrare una:

- motivazione predatoria: quella che porta ad essere attratti ed inseguire oggetti in movimento;
- motivazione sillegica: che porta a raccogliere oggetti e portarli in un nascondiglio;
- motivazione territoriale: che porta a difendere il territorio;
- motivazione protettiva: che porta a difendere un cucciolo o un membro del branco;
- motivazione perlustrativa: che porta ad esplorare un ambiente;
- motivazione esplorativa: che porta a conoscere un oggetto nei dettagli;
- motivazione di cura: che porta ad accudire i cuccioli o i compagni;

- motivazione competitiva: che porta a confrontarsi;
- motivazione di ricerca: che porta a ricercare oggetti nascosti;
- motivazione di corteggiamento;
- motivazione cinestesica: che porta a fare movimento;
- motivazione somestesica: che porta ad esplorare il proprio corpo;
- motivazione collaborativa: che porta a compiere un attività di gruppo;
- motivazione possessiva: che porta a mantenere il possesso degli oggetti;
- motivazione comunicativa: che porta a manifestare uno stato;
- motivazione affiliativa: che porta a far parte di un gruppo ristretto.

Nei cuccioli in fase educativa, che si realizza attraverso il gioco e la relazione con la mamma, si attribuiscono un contesto e una rilevanza alle motivazioni; ad esempio il gioco della pallina si basa sulla motivazione predatoria. Durante il gioco il cucciolo esercita le diverse motivazioni, e ,a seconda dei giochi che fa, si potranno avere profili individuali differenti, riguardo l'assetto motivazionale. Quest'ultimo viene dato dalla presenza ed importanza delle varie motivazioni e dal rapporto delle varie motivazioni con gli altri costituenti del profilo cognitivo-comportamentale, in esso riconosciamo motivazioni specie-specifiche e di razza.

Le emozioni

Mentre le motivazioni rappresentano un carattere orientativo del soggetto e ne identificano il carattere proattivo, le emozioni rappresentano il carattere reattivo

dell'individuo; configurano il corpo rispetto una particolare situazione presente nella realtà esterna, e determinano una serie di risposte fisiologiche e comportamentali in linea con ciò che quella determinata situazione richiede. Determinano rapidamente i cambiamenti fisiologici e comportamentali necessari per sostenere le risposte adattative dell'organismo; avremo modificazioni di frequenza cardiaca, pressione sanguigna, frequenza respiratoria, temperatura corporea, sudorazione, funzionalità di alcune ghiandole esocrine, emissione di feromoni, così come potremo avere modificazioni nella gestualità, nella postura, nel movimento, nelle vocalizzazioni ed orripilazione. Alle emozioni possiamo riconoscere anche una funzione di modificazione dell'attività cognitiva, cioè l'interruzione dell'esecuzione di piani in corso e il riorientamento del comportamento con la segnalazione di nuove priorità. Rappresentano una conquista evolutiva di notevole importanza poiché vanno oltre la rigidità e la fissità degli istinti e dei riflessi, per dare una nuova prospettiva di sviluppo adattativo. Le emozioni svolgono una funzione di continua scansione e valutazione degli eventi ambientali, per deciderne la rilevanza e i possibili effetti per gli scopi e gli interessi dell'individuo, e per predisporlo a reagire a tali eventi in modo più flessibile ma veloce. Le emozioni sono, dunque, adattive, insorgono nelle situazioni in cui accade qualcosa di importante per l'individuo, e servono a prepararlo e a motivarlo a rispondervi attivamente; non sono risposte agli stimoli situazionali (riflessi), ma rispecchiano le implicazioni personali del soggetto, le conoscenze e le esperienze passate. Le reazioni emozionali di soggetti diversi alla stessa situazione

non sono identiche, come la reazione dello stesso soggetto potrà essere diversa in situazioni simili tra di loro. Le emozioni vengono divise, rispetto al principio del piacere, in positive e negative; si strutturano in assetti che delineano il carattere del soggetto, se prevalgono le emozioni positive il carattere sarà fiducioso, curioso, prosociale ed interessato, mentre se prevalgono le emozioni negative avremo un carattere diffidente, chiuso, distante. Nell'individuo si possono riconoscere un assetto emozionale, che si riferisce ad un determinato contesto, e un profilo umorale che delinea una predisposizione generale del soggetto, direttamente collegati alle caratteristiche del processo ontogenetico; si è visto come alterazioni nel processo di attaccamento provochino influssi sull'organizzazione del profilo umorale e sull'assetto emozionale nei contesti delle relazioni sociali e del comportamento parentale. La risposta emozionale è formata da tre componenti: una comportamentale, una vegetativa e una ormonale; la componente vegetativa facilita quella comportamentale, la componente ormonale potenzia la risposta vegetativa.

L'arousal

La motivazione interviene non solo nella riduzione, ma anche nell'accrescimento dell'attivazione, rappresentandone una forma di regolazione. L'arousal è un livello generale di attivazione di diversi sistemi fisiologici, e può essere rilevato attraverso l'attività elettrica del cervello, l'attività cardiaca e la tensione muscolare; gli individui sono motivati a mantenere uno stato di arousal ottimale, che non è uguale per tutti i

soggetti. Si tende ad aumentarlo quando è basso, e ad abbassarlo quando è alto; secondo la legge di Yerkes-Dodson un arousal moderato favorisce un buon livello di prestazione, mentre livelli eccessivi (basso o alti) di arousal sono considerati dannosi, soprattutto per ciò che concerne l'attività cognitiva.

L'apprendimento

L'apprendimento per i fisiologi dei primi del '900 non era altro che la formazione di un nuovo arco riflesso, ossia di un meccanismo stimolo-risposta.

Giorgio Vallortigara nel 2000 lo definisce come un processo di generazione e modificazione di rappresentazioni interne durevoli, ottenute sulla base dell'esperienza.

Esistono tre diverse tipologie di apprendimento: non associativo, associativo e per rappresentazioni.

L'apprendimento non è mai passivo, il soggetto accorda la propria attenzione ai segnali (attraverso l'attenzione mette in risalto alcuni di questi ed in ombra degli altri), li seleziona in ordine di pertinenza (mediante la capacità di scelta, mette in rilievo alcuni segnali che hanno valore in quella circostanza, valuta i requisiti strutturali situazionali), li interpreta (cerca le relazioni, le sequenze, le affinità, le opposizioni, i comuni denominatori ed i riferimenti) organizzandoli in uno schema di relazioni:

- tipo di relazione: associativa, separativa;

- valore di relazione: appetitivo, avversativo;
- tipo di referenza: ambientale, sociale, autoreferenza;
- significato di relazione: mappale, correlativa, causale;
- sequenze: organizzazione seriale dei segnali

ciò da luogo ad una rappresentazione dell'esperienza ovvero ad una procedura di interpretazione dei dati di ingresso che può avere diversi valori.

L'apprendimento ha diverse fasi: 1) estrazione dei segnali in base all'attenzione ed alla pertinenza, può essere più o meno difficoltoso; 2) l'interpretazione dei segnali e l'attribuzione di un significato che può essere più o meno in linea con l'esperienza o con le capacità; 3) l'organizzazione schematica e la formazione di una rappresentazione richiedono un lavoro cognitivo.

Il soggetto nella fase di apprendimento può avere diversi livelli di consapevolezza; si parla di rappresentazioni implicite quando il soggetto attua rappresentazioni che non è in grado di recuperare con l'attenzione; rappresentazioni esplicite quando il soggetto attua rappresentazioni che può in qualunque momento richiamare.

Sussiste una differenza semantica fra l'apprendere e il comprendere, il primo termine individua la costruzione di nuove rappresentazioni interne, riferite a particolari eventi esterni (stimoli, circostanze, modalità per raggiungere un obiettivo); comprendere significa riuscire ad individuare i requisiti strutturali di un problema e riuscire ad affrontarlo in modo competente.

Secondo l'ipotesi cognitiva l'apprendimento è un'acquisizione di conoscenza, che permette di creare nuove rappresentazioni utilizzando l'insieme cognitivo e modificando le altre attività cognitive, viene inoltre considerato autoimplementante.

L'apprendimento offre nuovi strumenti di orientamento e da' nuove possibilità predittive, crea delle referenze, dei parametri di distinzione e di categorizzazione, permettendo di organizzare relazioni di causa effetto e di commisurare le azioni ai risultati.

L'apprendimento viene stimolato da una lacuna tra le intenzioni del soggetto e l'esito del suo comportamento, supportato dalla macchina cognitiva dello stesso, frutto dello sviluppo filogenetico ed ontogenetico, è inoltre motivato dalle condizioni interne del soggetto anche in riferimento ad un particolare stimolo.

L'apprendimento si realizza attraverso una ricostruzione dell'esperienza in uno schema dinamico, passibile in qualsiasi momento di venire riconfigurato, si avvale della manipolazione dei dati empirici per la definizione di sicurezze e modalità di processazione dei dati.

Esso viene stimolato dalla lacuna tra le intenzioni del soggetto e l'esito del suo comportamento, apprendere può essere visto come confrontare l'obiettivo e l'esito del comportamento, come individuare i requisiti strutturali di una situazione-problema, come produrre un nuovo campo elettivo di relazioni; non tutti i segnali sono uguali per il soggetto in quanto influenzati dalla memoria di specie e da quella dell'individuo, i segnali vengono elaborati e nella mente del soggetto hanno un

significato ed un valore modificato, la capacità cognitiva permette e determina il livello della prestazione del soggetto, il quale è sempre posizionato nello spazio e nel tempo in base a precise condizioni interne, sono proprio gli stati interni che lo orientano, determinando l'enfasi delle disposizioni e la soglia di reazione.

Il soggetto usa degli schemi interni per orientarsi nel mondo e l'apprendimento interviene sugli schemi presenti modificandoli.

Lo stimolo per essere appreso deve essere sorprendente, cioè dare informazioni aggiuntive che siano in grado di migliorare la prestazione anticipatoria, rilevante deve cioè possedere una specifica funzione della prestazione anticipatoria. L'effetto novità è essenziale, infatti in alcune situazioni, come possono essere le prove di discriminazione, una precoce esposizione agli stimoli limita piuttosto che favorire, i processi di distinzione, compromettendoli e ingenerando una certa difficoltà di apprendimento. Tra le principali aree di studio sull'apprendimento vi sono i concetti di imprinting, imitazione, referenza, esplorazione. Lorenz definì l'imprinting utile nello stabilire una sorta di coscienza della propria specie; si distinguono così due tipologie di imprinting; il primo tipo definito primario è rivolto ai conspecifici, in questo, secondo l'etologo Mark Johnson, interverrebbero almeno due processi diversi definiti con spec (cioè predisposizione innata a prestare attenzione agli oggetti simili ai congeneri) e colern (meccanismo di apprendimento delle caratteristiche dell'oggetto verso cui è stata attirata l'attenzione). Il secondo definito secondario è

rivolto agli eterospecifici o a feticci (la regione neurale implicata è la parte mediale intermedia dell'iperstriato ventrale responsabile a sua volta del colern).

Nell'ambito dell'apprendimento per imitazione, vengono individuate la mimesi (imitazione intraspecifica), si ha un passaggio di modelli comportamentali da un soggetto a un altro conspecifico; e l'allomimesi (imitazione interspecifica) che si realizza tramite il passaggio di modelli da un individuo a un altro di specie diversa.

L'apprendimento si realizza grazie ad una interazione specifica con elementi dell'ambiente di vita del soggetto, che per consuetudine, familiarità e pregnanza diventano dei punti di riferimento; si realizza anche tramite il semplice monitoraggio d'ambiente, sia rivolto verso l'esterno (umwelt) che interno (innenwelt).

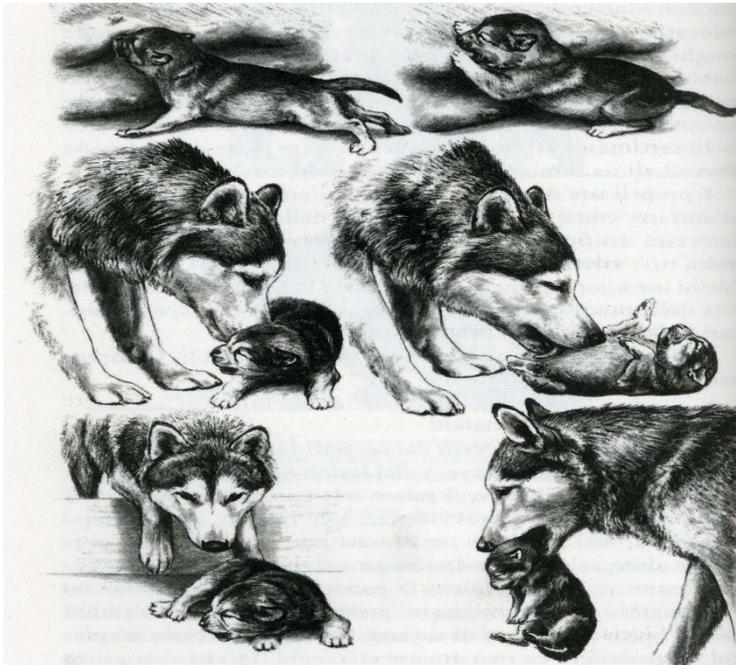
Lo sviluppo comportamentale in relazione alle diverse fasi della vita

Tutti i cuccioli di canidi hanno dei comportamenti sovrapponibili: gli stessi richiami e grida di allarme, succhiano il latte dalla mamma, lo stesso comportamento di ricerca di uno stato di confort. Da adulti presenteranno caratteristiche comportamentali molto differenti; il cane ha imparato ad essere un soggetto sociale e socievole, la sua socievolezza non sarà insita nelle sue caratteristiche istintive, ma sarà legata ad un apprendimento che avviene, quasi totalmente, in un periodo particolare della sua vita: quello della socializzazione primaria. In questo periodo avviene un modellaggio definitivo del cervello, che crea un'architettura cerebrale individuale e la definizione di mappe cognitive iscritte nei neuroni (Dehasse J. 2011).

Il comportamento di un individuo, come altre caratteristiche fenotipiche, sono la conseguenza dell'interazione tra ambiente e genotipo. La prima socializzazione e l'abitudine sono di grande importanza per lo sviluppo di un individuo equilibrato. Primi studi nel 1945 nel Maine, sulla correlazione tra ereditarietà e comportamento sociale, hanno messo in evidenza la necessità di un'esposizione precoce a stimoli di ogni tipo. I risultati di questi studi hanno portato alla suddivisione delle prime fasi della vita del cane in quattro stadi di sviluppo: *i periodi sensibili*. Durante questi, l'animale è particolarmente sensibile all'apprendimento di associazioni relativamente stabili e durature nel tempo, infatti, singole brevi esposizioni a stimoli negativi in questo periodo possono avere effetti drammatici sul comportamento futuro. Ciò non significa che tutte le associazioni imparate in questo periodo rimarranno fisse senza possibilità di cambiare, ma che sarà più difficile imparare cose nuove per un animale più "vecchio".

- ✓ Periodo prenatale: da -63 a 0 giorni; esperienze stressanti durante la gravidanza possono rendere la prole più reattiva alla nascita; le femmine accarezzate durante la gravidanza danno alla luce cuccioli più docili e che tollerano maggiormente il contatto rispetto a cuccioli di femmine che non hanno ricevuto questo tipo di attenzione .

✓ Periodo neonatale: da 0 a 14 giorni; il cucciolo nasce cieco e sordo e completamente dipendente dalla madre, la sua sopravvivenza è assicurata da comportamenti innati quali la richiesta di cure (vocalizzazioni in caso di separazione dalla madre); il richiamo del cucciolo perduto è unico e specifico, insorge alla nascita e scompare prima della 5° settimana. Nella madre la risposta alla chiamata insorge al parto e si estingue alla fine della 2° settimana di vita. Nessun altro cane reagisce alla chiamata del cucciolo perduto recuperandolo, tale comportamento è identico nel cane e nel lupo



Da Il linguaggio del cane,
Abrantes R., 2000

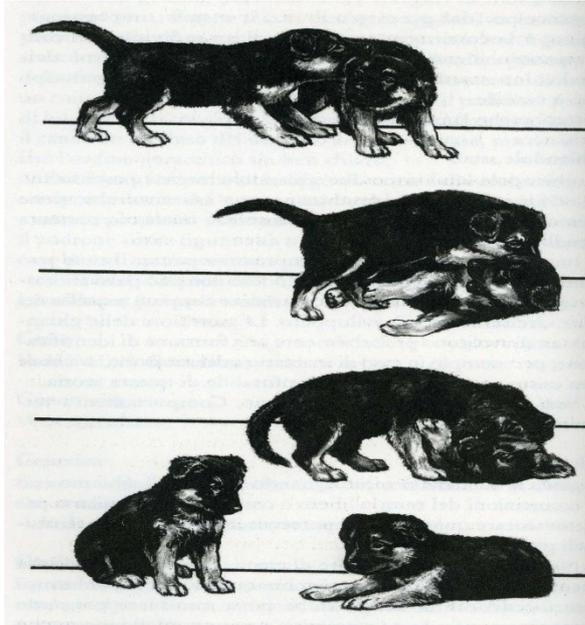
I comportamenti presenti saranno dei comportamenti riflessi, quali: il riflesso di ricerca del capezzolo, il riflesso labiale, il riflesso perineale, la risposta al dolore cutaneo, il riflesso vestibolare e di retrazione della testa, e il riflesso ano-genitale. I sensi più sviluppati risultano essere il tatto, il gusto e l'olfatto, l'abilità motoria è molto limitata, e si riduce ad una sorta di movimento

strisciante sempre in cerchio, a cui si associa un'oscillazione pendolare orizzontale della testa alla ricerca del corpo della madre, o almeno di quello dei fratelli. Si ritiene che il neonato abbia scarse capacità di apprendimento, tuttavia è stato dimostrato che la presentazione regolare di stimoli tattili e olfattivi può avere un effetto a lungo termine sia sullo sviluppo fisico sia su quello comportamentale, compresa la maturazione del sistema nervoso e la capacità di affrontare situazioni sconosciute.

- ✓ Periodo di transizione: da 2 a 3 settimane; inizia con l'apertura degli occhi, e termina con l'apertura dei canali auricolari e la comparsa delle prime reazioni ai rumori forti. E' il periodo di trasformazione, durante il quale molti dei comportamenti del periodo neonatale vengono sostituiti da comportamenti caratteristici dei cuccioli più grandi, o degli adulti. Si assiste ad un rapido sviluppo neurologico e fisico, in particolare degli organi di senso. I cambiamenti del comportamento sono facilitati dal rapido sviluppo delle capacità motorie e di coordinazione del movimento. Verso la fine di questo periodo il cucciolo inizia a bere il latte o ad assumere alimenti molli da una ciotola. La minzione e la defecazione sono soggette a controllo volontario, i momenti di gioco diventano più frequenti, il contatto sociale come elemento motivante per il comportamento assume notevole importanza (es. i neonati guaiscono se hanno freddo o fame, un cucciolo di 3 settimane guaisce se si

trova fuori dalla cesta in un ambiente non familiare, anche se le condizioni di temperatura e nutrizione sono ottimali).

✓ Periodo di socializzazione: da 3 a 12 settimane, nel quale si assiste ad uno sviluppo rapido dell'encefalo; rappresenta un periodo delicato, durante il quale le esperienze avute, o non avute assumono un peso particolare. Il cucciolo prende coscienza dell'ambiente e diventa capace di reagire in modo adeguato. I piccoli iniziano a lasciare la cuccia per manifestare i comportamenti di eliminazione, e all'età di 8 settimane mostrano una preferenza per determinati substrati e posizioni, generalmente lontano dal posto dove mangiano o dormono; sono capaci di esibire un gran numero di espressioni facciali, di vocalizzazioni e di posture comunicative che apprendono dal comportamento sociale e sessuale degli adulti. I cuccioli che iniziano ad incontrare altri cani verso le 10-12 settimane giocano alla pari, in modo rilassato, solo con animali della loro stessa età e taglia; possono adeguarsi a giocare con un adolescente, o con un adulto di taglia nettamente superiore solo se questo è capace di una certa delicatezza e di movimenti più lenti e meno impetuosi.



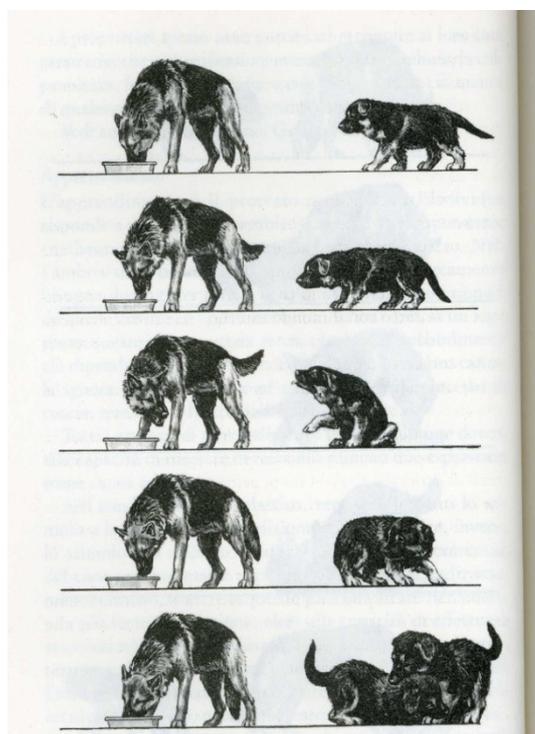
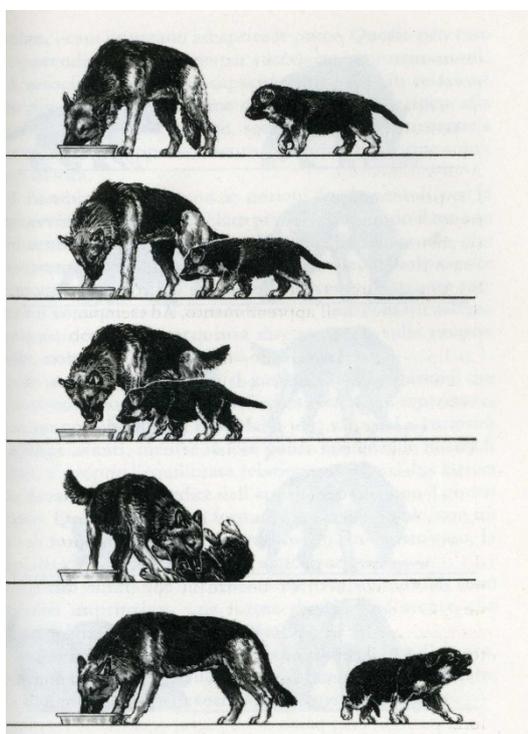
Da Il linguaggio del cane,
Abrantes R., 2000

In questo periodo il contatto con la madre diventa meno frequente, aumentano, invece, le interazioni con gli altri membri della cucciolata. Sono frequenti segnali sociali come scodinzolare, sollevare l'arto anteriore, comunicare la voglia di giocare, iniziano ad essere manifesti i primi comportamenti aggressivi. Quando le morsicature diventano troppo vigorose i guaiti di dolore regolano l'intensità di questo tipo di interazione. È facile vedere cuccioli di 5 settimane che corrono tutti insieme in un piccolo branco, e cuccioli di 7 settimane che possono iniziare attacchi in gruppo verso un singolo elemento. Viene sviluppata una maggiore capacità di prestare attenzione all'ambiente, vengono manifestati i comportamenti sociali, compresa la determinazione del proprio rango, e l'abilità nell'instaurare relazioni sociali primarie con conspecifici e altri animali (uomo, gatti etc.). La tendenza ad avvicinare persone sconosciute tende ad aumentare fino all'età di 5 settimane, in seguito i

cuccioli diventano sempre più prudenti, ma la motivazione sociale all'interazione supera la paura fino alle 8 settimane, età in cui i cuccioli sono particolarmente sensibili a stimoli negativi. Dalla età di 12 settimane la tendenza a reagire con paura alle novità pone termine ad una efficace socializzazione. E' molto importante, quindi, esporre i cuccioli ad una grande varietà di stimoli ambientali, compresa la manipolazione da parte di persone di età e sesso differenti, ma l'elemento essenziale è la qualità, rispetto alla quantità. La mancanza di stimolazioni precoci può avere come conseguenze una ridotta capacità di apprendimento, ipereccitabilità e ipereattività, probabilmente collegate ad una mancanza generale della capacità ad abituarsi a nuovi ambienti, può determinare anche un iperattaccamento ai proprietari, con i sintomi legati alla ricerca di attenzione ed intolleranza all'isolamento. Se il cucciolo è privato di esperienze ambientali rilevanti che si presume incontrerà e dovrà affrontare nel corso della vita, è possibile un'involuzione del comportamento adattativo di paura e di evitamento. Così come è più facile che la paura venga rinforzata accidentalmente.

- ✓ Periodo giovanile: da 12 settimane alla maturità sessuale; abbiamo un miglioramento graduale delle capacità motorie e dei moduli comportamentali, aumenta ulteriormente la tendenza ad esplorare l'ambiente. In questo periodo la madre rifiuta le richieste di attenzione dei cuccioli, ignorandole o

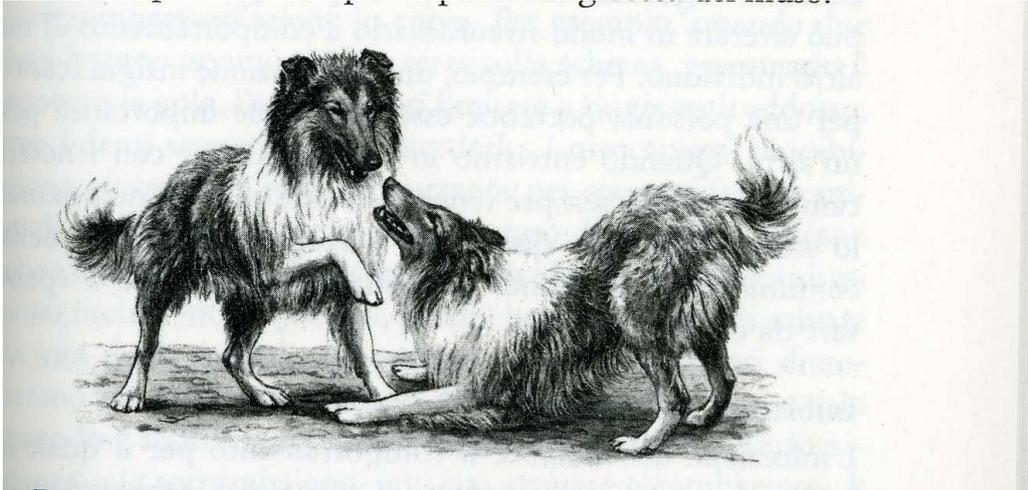
rispondendo in modo rapido e aggressivo se il cucciolo diventa troppo esigente; il piccolo, a sua volta, impara l'utilità di una reazione di paura, ma anche la sicurezza del successo immediato dei gesti di riappacificazione che riducono le minacce della madre. Attorno ai 4 mesi, la velocità di formazione dei riflessi condizionati inizia a rallentare. Vengono stabilite le basi per il futuro apprendimento, ma il completamento di compiti complessi è ancora limitato da un tempo di attenzione breve, e dalla suscettibilità emotiva. Verso i 4-6 mesi esiste un altro periodo di elevata sensibilità, e di incremento dell'aggressività sociale.



Da Il linguaggio del cane, Abrantes R., 2000

Inizia successivamente, ai 6-9 mesi, quello che viene definito: il periodo della maturità sociale, anche se la maturità comportamentale e sociale vera e propria sarà raggiunta più tardi. Un gesto di difesa accidentale verso un cane giovane, in un periodo in cui la consapevolezza e il significato dei gesti sociali sono più intensi, può spiegare l'insorgenza di conflitti relativi al rango, e il relativo comportamento aggressivo; così come premiare il cucciolo per comportamenti che sarebbero inappropriati nell'adulto, in età socialmente matura (es. mordere eccessivamente durante il gioco, leccare, saltare, piangere), può portare a problemi comportamentali, ma anche ad un animale instabile e socialmente insicuro.

Negli animali giovani il ruolo del gioco è importantissimo, rappresenta anche l'acquisizione dell'abilità e della coordinazione per la sopravvivenza. Si verifica raramente se il cane è solo, è prevalentemente un'attività di tipo sociale. E' importante per lo sviluppo delle capacità sociali e della comunicazione appropriata a condizione che si ricevano le giuste risposte dai compagni, siano essi cani o persone.



Da Il linguaggio del cane, Abrantes R., 2000.

Una cosa molto importante da imparare attraverso il gioco è come controllare la forza e il vigore delle interazioni, l'apparente intensità può allarmare un proprietario inesperto, e la preoccupazione che un cucciolo possa essere troppo rude con un altro può provocare un intervento inopportuno, che potrà impedire l'apprendimento della risposta corretta per entrambe le parti. La corretta comunicazione è importante per dare e interpretare i segnali appropriati di pacificazione, di avvertimento del pericolo, che dovrebbero avere l'immediato effetto di ridurre l'aggressività. Ad esempio: prendere il cucciolo in braccio, o confortarlo, gli impedisce di imparare l'importanza di stare disteso o di mostrare la regione inguinale a un compagno di gioco troppo violento, e può rinforzare un comportamento di paura. Allontanare rapidamente un cucciolo da un altro, può stimolare il riflesso di inseguimento e aumentare la potenziale incomprensione e l'apprendimento sbagliato. Un cucciolo che non ha avuto l'opportunità di giocare usando la bocca, o che ha ricevuto un'educazione troppo tollerante che gli ha permesso di giocare mordendo persone o cani, può non

essere in grado di controllare la sua forza e quindi infliggere gravi danni anche durante scontri poco importanti. La mancanza dello sviluppo di rituali di deferenza per assicurare il controllo delle risorse (cibo, attenzione e compagnia dell'uomo), può dare un'indicazione sbagliata del rango relativo tra l'uomo e il cane, che può avere conseguenze estremamente negative sul loro rapporto.

L'ultima fase della vita del cane viene definita come invecchiamento, e rappresenta uno stato biologico caratterizzato da una maggiore difficoltà del corpo a mantenere le funzioni di equilibrio. Sono diversi i fattori genetici, ambientali e alimentari che possono influenzare la velocità del processo di invecchiamento. Il periodo geriatrico viene raggiunto dal cane in periodi diversi, a seconda della razza, della taglia, del peso, dell'alimentazione e dello stile di vita :

- ✓ Taglia piccola, fino a 10 kg : 9-13 anni
- ✓ Taglia media, da 11 a 25 kg : 9-11,5 anni
- ✓ Taglia grande, da 26 a 40 kg : 7,5-10,5 anni
- ✓ Taglia gigante, oltre i 40 kg : 6-9 anni.

Si assiste ad un cambiamento progressivo ed irreversibile delle qualità originarie degli organi e dei tessuti; ad una diminuzione della vista, dell'udito, della sensibilità tattile e dell'olfatto, ad una diminuita reattività, un' alterata interazione con l'ambiente, un aumento di vocalizzazioni, irritabilità ed aggressività, una diminuzione dell' appetito, alterate risposte emozionali, aumento della paura ed ansia,

e modificazioni del ciclo sonno-veglia. Si presenterà un aumento di incidenza di malattie autoimmuni e neoplastiche, alcune volte uno stato di debolezza cronico, una riduzione dei livelli di attività, irrequietezza, risvegli notturni, cambiamenti di peso, alterazioni della mobilità, patologie organiche per minor funzionalità del sistema immunitario, alterazione nell'efficienza del metabolismo dei farmaci, e numerose modificazioni comportamentali associate a malattie metaboliche. Spesso si assiste ad alterazioni della capacità di apprendimento, di riconoscimento e memoria, e a sintomi comportamentali di declino cognitivo.

Indipendentemente dalle predisposizioni di razza, il comportamento è il risultato di uno scambio continuo tra l'individuo e l'ambiente; e l'apprendimento deve essere regolarmente rinforzato per avere la persistenza di questo nell'età adulta (es. socializzazione). Se un cucciolo viene adottato ad un'età media di 8 settimane, il momento dello sviluppo in cui si verifica l'approccio volontario e senza paura a uno stimolo nuovo è già finito, a meno che non si sia avuta l'accortezza di presentare associazioni positive e di stimolare processi di "abitudine" ben riusciti.

La comunicazione

Una comunicazione efficace è essenziale per la formazione e il mantenimento di una stabile relazione sociale, sia intra che interspecifica. La comunicazione avviene quando un animale risponde al segnale mandato da un altro animale; è un processo per il quale il comportamento di un individuo influisce sul comportamento degli altri.

I cani rispondono continuamente al comportamento di altri cani con i quali sono in contatto, e anche al comportamento dell'uomo. Comunicazione e linguaggio vengono spesso associati tra di loro, ma spesso sottovalutiamo le informazioni fornite dalle espressioni facciali, dai segnali emessi dal corpo e attraverso il tatto. La comunicazione presuppone tre fattori: un emittente, un ricevente e un messaggio; i segnali possono essere ricevuti attraverso: vista, udito, tatto, gusto ed olfatto. Molti segnali corrispondono ai comportamenti ritualizzati, cioè quei comportamenti che hanno perso la loro funzione originale, per assumere un nuovo significato; ad esempio: il comportamento dei cuccioli che cercano i capezzoli materni con il caratteristico movimento a scatti della testa, viene ritualizzato quando il cane vuole comunicare amichevolezza e appagamento. I cani comunicano usando tutti i sensi di cui dispongono; la vista assume un ruolo molto rilevante, infatti essi utilizzano nella comunicazione le espressioni facciali, e le posture del corpo, che sono dei segnali visivi. L'abbaiare, il ringhiare, l'ululare e le altre vocalizzazioni sono usate per fornire delle informazioni di carattere generale, mentre è per mezzo delle espressioni facciali e delle posture del corpo che i cani comunicano quelle che sono le loro reali

intenzioni, e il loro stato emozionale ed umorale (Abrantes R., 2000). Per sapere se qualcosa è stato o meno trasmesso, è necessario che il ricevente manifesti una risposta, generalmente questa risposta sarà comportamentale ed osservabile; ma la risposta può anche essere ormonale, e i segnali potrebbero essere visti solo nei giorni o nelle settimane successive, come accade nelle comunicazioni sessuali. La modificazione del ricevente può essere quindi: psicobiologica, e quindi emozionale, neurovegetativa, cognitiva, sensoriale, comportamentale, umorale ed organica, immediata o posticipata. La comunicazione può essere mirata, cioè può essere diretta intenzionalmente verso uno o più riceventi, oppure essere diffusa, cioè indirizzata a qualsiasi individuo in grado di captarla. Possiamo classificare, in base ai canali sensoriali utilizzati, una comunicazione:

- ✓ Chimica;
- ✓ Uditiva;
- ✓ Visiva;
- ✓ Somestesica

La comunicazione chimica rappresenta la forma di comunicazione “primaria”, serviva già alla trasmissione di informazioni fra gli esseri unicellulari e tra le cellule di un organismo: cellule del sistema nervoso, del sistema immunitario, del sistema endocrino. Viene percepita attraverso l’olfatto, e i feromoni attraverso l’organo vomeronasale; le molecole chimiche vengono prodotte da numerose ghiandole a livello della pelle e delle mucose: i sacchi anali, le ghiandole intorno alla base della

coda, le ghiandole al di sotto delle orecchie, tra i cuscinetti plantari, la saliva, le urine e le feci. Tali molecole vengono deposte nell'ambiente esterno o su altri individui, in modo volontario, tramite comportamenti specifici, e in modo non volontario tramite comportamenti banali. I feromoni possono essere: d'allarme, di attaccamento neonatale, sessuali, di attrazione, sociali e territoriali. I primi sono emissioni involontarie legate ad un'attivazione neurovegetativa di un organismo stressato; in questo caso il cane può traspirare dai cuscinetti e/o svuotare i sacchi anali; qualsiasi cane che viene in contatto con questi feromoni avrà tendenza ad evitare la zona marcata. I feromoni di attaccamento neonatale vengono prodotti dalla madre, per aiutare il piccolo a costruire un legame, appunto, di attaccamento verso una base stabile e rassicurante. Lo scopo dei feromoni sessuali è quello di avvicinare partner sessuali; mentre i feromoni di attrazione agiscono sullo sviluppo dell'organismo recettore, e modificano il suo stato ormonale dopo una fase di latenza, (es. sincronizzazione degli estri in gruppi di cagne, attivazione della lattazione in pseudogravidanza). Il perineo e le orecchie producono dei feromoni di identificazione sessuale e sociale, infatti i cani si annusano facilmente in tali zone.

Il cane rispetto al lupo possiede un abbaio ipertrofico, è molto più vocale, e tali vocalizzazioni comunicano delle informazioni. Possiamo riscontrare:

- ✓ Vocalizzazioni del neonato, come gemiti e ugglioli;
- ✓ Vocalizzazioni dell'adulto: abbaio, che cambia a seconda del contesto in cui viene utilizzato; una tonalità alta spesso intervallata da ugglioli per

attirare l'attenzione, un suono più basso e minaccioso come espressione di aggressività. Può avvisare la presenza di un intruso, in un conflitto il cane sottomesso abbaia con più tonalità e ringhia più spesso del soggetto dominante, può rappresentare un invito al gioco, o delle attività sociali che implicano notevole eccitazione, può servire per scaricare energia repressa, e per mancanza di stimoli.

L' ululato: è stato ereditato dal Lupo, nel quale serviva per informare i branchi vicini riguardo i confini del territorio, per rafforzare i legami tra i membri del branco, e per dare la possibilità ad un lupo solitario di localizzarsi e di stabilire contatti con altri lupi solitari. Nel cane può esprimere solitudine, o essere contagioso.

Il ringhio: è sempre una manifestazione di aggressività e può essere accompagnato da particolari posture che possono indicare dominanza o sottomissione.

Il guaito: può essere associato a sofferenza, sottomissione, insicurezza, frustrazione, paura; è tipico nel cucciolo quando viene lasciato solo.

I segnali visivi non possono essere emessi al di fuori del campo visivo dell'interlocutore; più è sviluppata l'encefalizzazione, più la mimica facciale assume importanza nel trasferimento dei segnali, come nel cane e nell'uomo. Le espressioni corporee possono essere analizzate come segnali semplici, segnali associati o

sequenze comportamentali; solo le sequenze complete hanno un significato semantico, è l'insieme del corpo del cane che partecipa alla comunicazione, dalla posizione delle orecchie, alla posizione della coda. Possiamo avere:

- ✓ posture corporee,
- ✓ comportamenti e rituali,
- ✓ mimiche facciali,
- ✓ micromovimenti della coda, della testa, delle orecchie, degli occhi e della lingua.

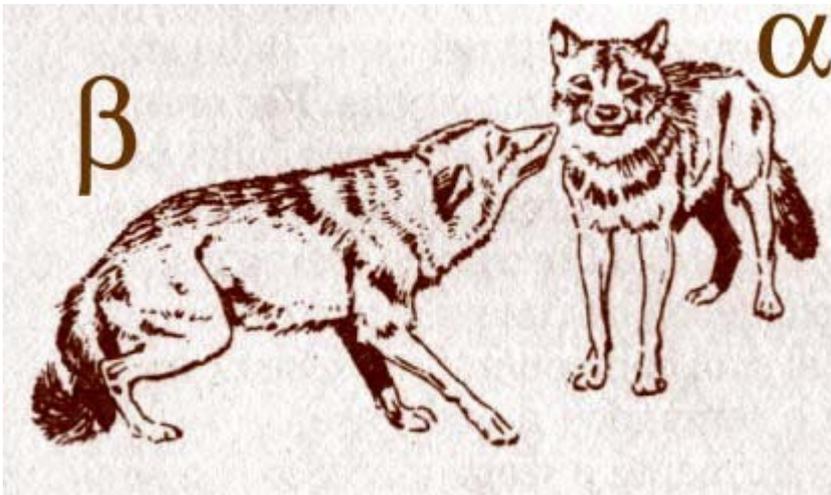
Le posture descrivono quello che è l'atteggiamento generale dell'animale; possiamo incontrare :

- ✓ posture alte: sicurezza e collera; il corpo appare più grande, le orecchie sono dritte, la testa è alta, gli occhi ben aperti e le labbra distese (sguardo diretto), la coda viene portata alta, talvolta con uno scodinzolio appena accennato, l'andatura è certa, possiamo avere piloerezione. È una postura correlata a dominanza e aggressività;
- ✓ posture basse: timore, paura, dubbio, pacificazione e sottomissione, il corpo appare più piccolo, le orecchie sono basse e/o totalmente

appiattite, le labbra tirate indietro ma senza mostrare i denti, gli occhi socchiusi, la fronte appiattita, il corpo si acquatta, la coda è abbassata talvolta anche completamente tra le zampe. È una postura che può essere correlata a sottomissione, paura, insicurezza.

- ✓ posture ambivalenti: un insieme di posture alte e basse.

La sottomissione può essere attiva: quando il cane cerca attivamente di rendere pacifico l'avversario;

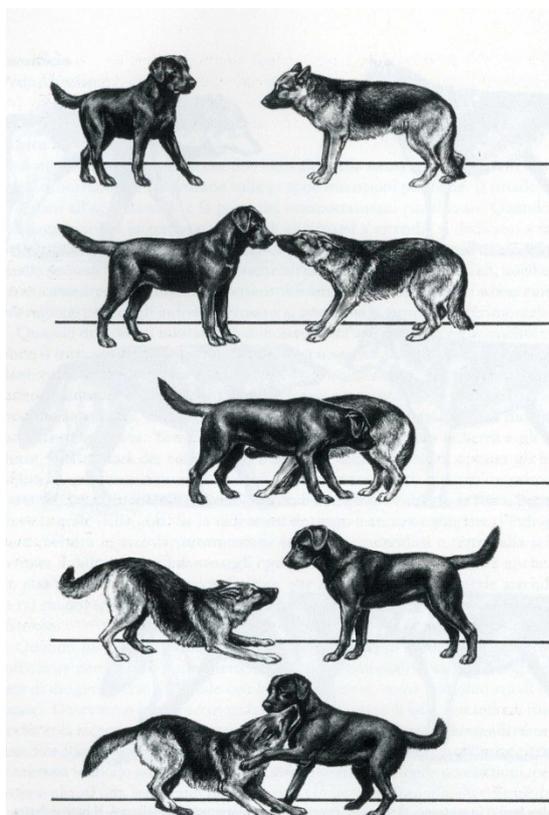


o passiva, quando il cane mostra la regione inguinale e l'addome all'avversario.



Una postura neutra, è invece caratterizzata da: testa alta, orecchie dritte, occhi ben aperti e labbra distese, la coda è lasciata andare posteriormente, e le zampe sono ben poggiate al suolo.

I movimenti vengono intesi come delle manifestazioni delle emozioni, alcuni di questi atteggiamenti vengono ritualizzati; i rituali prendono parte alla comunicazione multisensoriale complessa. Sono ritualizzati i comportamenti relativi all'incontro, alla risoluzione di un conflitto, al gioco, alla socievolezza e alla sessualità.



Le mimiche facciali sono dei movimenti intenzionali, incompleti, semplificati, esagerati e teatralizzati, basati su frazioni di comportamenti e movimenti.

I cani hanno una sensibilità tattile particolarmente sviluppata intorno al muso (cuscinetto nasale e vibrisse); le vibrisse compensano la vista a distanze molto ravvicinate (inefficiente sotto i 25 cm.), le sopracciglia, i ciuffi sopraciliari, guanciali e labiali sono molto sensibili alla pressione e alle vibrazioni. Sono presenti recettori tattili dislocati lungo il corpo, nonché recettori del caldo e del freddo e nocicettori (recettori per il dolore). Nel cane la comunicazione tattile inizia nei primi giorni di vita. La madre, infatti, lecca i neonati per liberarli dalla placenta e nelle successive settimane di vita per pulirli e per stimolare importanti riflessi. Il contatto fisico è, almeno in principio, molto rassicurante; i cuccioli non sono neppure in grado di regolare la loro temperatura corporea: per questo motivo si ammucchiano gli uni sugli altri. La comunicazione tattile può essere utilizzata a scopo sociale o gerarchico, a scopo sessuale: nel corteggiamento (Dehasse J. 2011).

Comportamenti patologici

A) L'aggressività: Lorenz identificò l'aggressività necessaria alla sopravvivenza della specie, sia nella fase difensiva che in quella offensiva e per i carnivori in

quella alimentare. Parlare d'aggressività come problema comportamentale a se stante non è corretto, ma sarebbe opportuno indirizzare la definizione di patologia a quei casi in cui si manifesta l'atteggiamento in modo anomalo o spesso fuori dai contesti che lo richiedono. E' frequente il ricorso all'aggressività in risposta a disagi, paure, costrizioni o conflitti di natura sociale o gerarchica ; l'utilizzo dell' aggressività sia per fini strumentali che per ragioni sociali o di difesa, quasi sempre procura all'operante una sensazione positiva determinata dalla possibilità di poter scaricare tensioni interne che accumulandosi creerebbero disagio, questo secondo una visione etologica cara a Lorenz per la quale l'attuazione di uno specifico comportamento riequilibra i posizionamenti interni del soggetto riportandolo ad uno stato di serenità. In risposta all'atteggiamento aggressivo si ha il più delle volte un esito vincente che incide sull'autogrificazione, sull'autostima e sulla ripetitività dell'evento e tanto più un soggetto ha bisogno di credere in se tanto più facilmente può ricorrere a questo comportamento. Possiamo classificare l' aggressività in aggressività territoriale, predatoria, materna, da gioco, sul cibo, da paura da possesso,protettiva, sostitutiva, ridiretta e idiopatica.

1. Aggressività territoriale sono molte le specie che nonostante abbiano caratteristiche solitarie tendono a delimitare il proprio territorio e a difenderlo, identificandolo come di loro appartenenza; nel cane in quanto animale sociale a vocazione predatoria questa necessità è molto sentita poiché la locazione

diviene luogo di procreazione, di educazione dei cuccioli, di rafforzamento della coesione del branco, dispensa continua dove trovare il necessario per sopravvivere, in altre parole le motivazioni per difendere il territorio da loro delimitato sono molte e tutte estremamente valide. La difesa territoriale ha caratteristiche comuni in tutte le specie che la applicano: la cessazione dell'azione difensiva una volta raggiunto lo scopo, l'attenzione nel non superare il territorio protetto (sarebbe infatti un banale errore allontanarsi per inseguire l'invasore e lasciarlo così sguarnito e senza difesa). Per attivare questo comportamento difensivo sono necessari due parametri, il primo è quello di avere qualcosa o qualcuno da difendere, il secondo è l'identificazione di un territorio ben delimitato, riconoscibile senza confusioni tramite le marcature del branco che ne determina e ne caratterizza il perimetro. Sussiste una differenza tra le capacità d'identificazione territoriale fra un cane in natura ed un cane urbano, per il primo il territorio è racchiuso in se stesso, cioè la parte esterna da difendere delimita un'area dove si svolgono tutte le attività del branco, per il secondo i territori utili si moltiplicano e si diversificano tra aree di vita quotidiana; i cani che vivono nel branco misto sono soggetti ad un maggior numero di stimoli e la costruzione del bagaglio culturale che li porta dalla fase infantile a quella adulta è estremamente più ricca e difficile in quanto spesso contrastante con le indicazioni filogenetiche.

2. Aggressività predatoria: è indispensabile per un carnivoro che deve riuscire a catturare e abbattere le prede necessarie alla sopravvivenza del singolo e della specie; l'istinto viene indirizzato al corretto utilizzo dall'educazione che il branco da ai cuccioli prima, attraverso azioni ludiche e successivamente con la partecipazione alle azioni di caccia. Questo insegnamento permetterà ai giovani soggetti di capire e discernere quali siano gli animali classificabili come prede e quali è meglio evitare. In natura l'attivatore principale dell'istinto predatorio è la fame che genera la necessità di procurarsi il cibo; infatti potenziali prede talvolta si salvano poiché il predatore è sazio. In natura la sequenza dell'istinto predatorio è chiara e definita mentre nell'evoluzione dettata dall'uomo il cane ha modificato questo istinto nell'espressione delle fasi, riducendo al nulla quella dell'abbattimento e dell'ingerimento della preda. Vi sono delle cause che portano all'utilizzo errato dell'istinto predatorio: cause di natura genetica soggettiva, cause di natura ontogenetica (la mancanza di una guida che lo indirizzi a proporre un'azione, magari solo in ambito ludico o all'interno di un'attività condivisa; l'impossibilità di conoscere la variabilità della sua specie; la frustrazione di ogni tentativo di espressione dell'istinto può condurre il soggetto ad una confusione funzionale tale da esprimersi nel disperato tentativo di trovare una risposta che soddisfi la parte ancestrale, verso tutto quello che ha almeno un parametro identificativo nella preda, come il movimento veloce o il movimento non armonico) e di natura causale.

3. Aggressività materna: nel cane urbano tutte le scelte che portano alla riproduzione sono essenzialmente gestite dall'uomo e questo può creare situazioni di forte disagio che sfociano in azioni di aggressività nei confronti del cucciolo al momento della nascita, che possono essere evocate anche da uno stato di ansia durante la gestazione o di un parto traumatico.

4. Aggressività da gioco: le motivazioni scatenanti il comportamento sono essenzialmente due, l'aggressività adolescenziale e quella per il conflitto gerarchico; nel primo caso, quando i cani entrano nella fase della maturità sessuale cambiano i comportamenti, in questo periodo della vita il possesso, la competitività, la difesa del territorio, la combattività si esaltano a causa dell'esplosione ormonale ed iniziano ad utilizzare le situazioni che prevedono un confronto fisico per misurare le forze e capire, tramite le risposte ricevute, a quale posizione gerarchica possono aspirare. Per quanto concerne l'aggressività per conflitto gerarchico, si deve ricordare l'importanza della dimensione ludica come cornice per confermare i ruoli, infatti quando si utilizzano giochi fisici di competizione con un soggetto posto ad un livello più alto, le possibilità che accetti di perdere sono poche e questo può sfociare in una azione violenta.

5. Aggressività sul cibo: qualora si manifesti è un segnale di errori nella relazione, noi non siamo antagonisti del pasto del cane, questo concetto deve

essere ben chiaro nella relazione uomo-cane in quanto l'input per la difesa del cibo è generato da una competizione per l'alimento.

6 . Aggressività protettiva: si manifesta nel momento in cui un soggetto posizionato come leader, assume un ruolo di difesa attiva verso il branco misto o verso un solo componente, in questa situazione l'intervento è mirato a modificare le convinzioni di chi si sente leader.

7. Aggressività sostitutiva: comportamento che nasce senza volontà cosciente nel soggetto che lo applica, quando l'azione ha raggiunto la fase sostitutiva, questa decade nel momento in cui si accorge che l'obiettivo dell'aggressione è cambiato.

8. Aggressività idiopatica: rientra nei problemi psichiatrici e la manifestazione risulta essere improvvisa ed imprevedibile, le motivazioni sono inesistenti e le sue caratteristiche sono: l'imprevedibilità dell'evento, la mancanza reale di cause, la ferocia, l'improvvisa cessazione dell'azione, il ripristino della normale attività come se nulla fosse avvenuto.

B) ansia da separazione: definita come uno stato di apprensione e agitazione causato generalmente da incertezza o timore riguardo al futuro, l'ansia è stata identificata come una mancata abitudine a stare da soli ed è caratterizzata da alcuni sintomi quali la distruttività, l'abbaio da separazione, le ferite (autolesionismo), l'eccesso di eccitazione al rientro dei proprietari, i tentativi di impedirne l'uscita ecc. Per comprendere cosa significhi per il cane il peso della

separazione si devono analizzare due aspetti: il primo riguarda la tipologia di socialità che lo distingue e il secondo l'importanza che per lui assume la socio-referenza con l'uomo. Il cane fa del vivere con l'uomo una ragione di vita, trovando nella collaborazione del branco la forza della conservazione. Per questa ragione vive la separazione o la solitudine in modo molto più intenso di un semplice disagio, ma come un campanello d'allarme che ancestralmente lo mette in guardia sulla possibilità di avere un futuro. L'uomo deve così trasmettergli gli strumenti per poter capire e accettare il momentaneo distacco; la terapia che verrà proposta sarà volta all'aumentare l'autonomia e la sicurezza del soggetto, indirizzando la relazione in un contesto di chiarezza dei ruoli utilizzando delle tecniche che lo aiutino a superare lo stress, instaurando il concetto che l'allontanamento dei proprietari è un'azione anticipatoria del loro rientro. L'obiettivo diventa quindi quello di garantire al cane che l'unione del branco misto è sempre salvaguardata con delle deroghe che comunque sono conferma della prossima riunificazione. Il problema risiede essenzialmente nella motivazione che ha spinto il proprietario ad iniziare un rapporto con il proprio cane; solo il cambiamento cosciente della scelta (determinato da una nuova visione che prevede nuove possibilità date dalla relazione, che pur soddisfacendo i bisogni umani, rispetta e gode della diversità di specie) può garantire una risoluzione del problema. Sarebbe opportuno riuscire a far vivere il cane in uno stato di tranquillità e di equilibrio emotivo.

C) distruttività: gli attivatori di questa reazione sono vari, fra essi l' ansia da separazione, la noia (in questo caso dipende molto dalle caratteristiche soggettive del cane e dalla sua capacità di trascorrere dei periodi di inattività in modo sereno; il danno viene fatto in modo sistematico e ripetitivo), la sottostimolazione (cane con caratteristiche fisiche di elevata energicità hanno la necessità di dover scaricare le proprie potenzialità), l'imitazione, la casualità (azioni che pur non essendo finalizzate a distruggere qualcosa producono un evento che fa scoprire al soggetto il piacere di farlo), la sbadata educazione al gioco (in cani abituati a giocare con oggetti dello stesso materiale del mobilio ecc.).

D) L'abbaio patologico: per il cane utilizzare la vocalizzazione dell'abbaio è una cosa normale a cui ricorre per giocare, per allontanare situazioni che lo preoccupano, per invitare, per segnalare; quando questo viene fatto in modo equilibrato non costituisce alcun problema ma rispecchia un sano sviluppo etologico. La cosa cambia quando, inserito in un contesto urbano e di branco misto, l'utilizzo di questa forma di comunicazione diventa esasperata, esasperante, continua e causa di disturbo acustico o di difficoltà nelle relazioni sociali trasformandosi da comportamento normale a patologico; l'abbaio patologico rappresenta sempre il sintomo che esprime uno stato d'animo del soggetto causato da una motivazione. Possiamo individuare fra le cause dirette

delle concause legate a motivi di tipo soggettivo, ontogenetico, relazionali. Nel primo caso si deve ricordare la possibilità di individuare dei soggetti orali, cioè con una sviluppata tendenza all'uso della bocca sia in fase conoscitiva che comunicativa; vocali, cioè che prediligono comunicare vocalizzando; estroversi, cani orientati a manifestare verso il mondo esterno le proprie emozioni e stati d'animo ed introversi soggetti che tengono all'interno le emozioni e le manifestano con azioni rivolte verso se stessi. Anche la soglia di reattività alla paura assume importanza diretta nella costruzione di un soggetto particolarmente vocale, il quale proprio in funzione di una bassa soglia, risponderà a situazioni che lo turbano (normali per altri cani) con l'abbaio. Cause ontogenetiche possono essere determinanti in egual modo a quelle soggettive, infatti un soggetto che nasce con determinate caratteristiche può trovare nello sviluppo ontogenetico e nel periodo dell'imprinting valide motivazioni per utilizzare in modo quasi continuo l'abbaio; in questi soggetti tutto quello che limita, rende problematico o nega la possibilità dello sviluppo del riflesso investigativo, influenza negativamente il piacere della conoscenza, non gli dà gli strumenti per poter conoscere, invita all'isolamento protettivo può creare soggetti che presentano patologie vocali. Mentre in natura le motivazioni per passare inosservati sono preponderanti rispetto all'essere individuati; mentre nel branco misto si è creato un nuovo utilizzo dell'abbaio, "l'abbaio di richiesta o di gestione" (la causa di tale abbaio è definito relazionale). Le cause indirette possono essere definite

come tutte quelle situazioni che partecipano a creare le occasioni che possono generare il problema .

La mente

Per mente si intende un'entità complessa (mondo interno) che mette in coniugazione attiva e produttiva le “risorse cognitive”, siano queste di tipo innato o acquisito, per costruire un'espressione libera e singolare del soggetto. Dette risorse sono pacchetti di informazioni o possono essere considerate come tali (schemi elaborativi) che consentono un utilizzo libero da parte dell'individuo.

La conoscenza o risorsa cognitiva non presenta implicazione stretta tra struttura e funzione, conosciuta la struttura, deduco la funzione stretta, proprio come la mappa che non implica l'itinerario perché può dar luogo a più mete.

La conoscenza è perciò una dotazione (individuo le usa e non il contrario) perché permette una pluralità, e quindi una libertà d'utilizzo; le conoscenze divengono una sorta di libreria che il soggetto consulta ogni volta che si trova in una determinata situazione di interfaccia con il mondo.

Le risorse cognitive interagiscono in modo vario, dando luogo a paesaggi mentali sempre differenti, costruiscono un mondo interno e si dispongono negli stati mentali attraverso composizioni o quadri che interpretano le situazioni in essere, ricordate o previste.

La mente è dunque una costruzione di mondi interni che si pongono in stati di equilibrio con le risultanze esterne.

Possiamo valutare le risorse cognitive come entità produttive capaci di produrre nuove conoscenze per l'elaborazione interna e quindi in modo svincolato dall'esperienza diretta, in grado d'essere flessibili sia nell'organizzazione strutturale che funzionale, sono inoltre organizzate ed organizzabili ossia mobili nella disposizione, dando luogo a composizioni e stati mentali teoricamente infiniti, le risorse cognitive sono inoltre strutturate su piani gerarchici e quindi a diversi livelli di disponibilità.

La mente è quindi un'entità sistemica, ossia costruita per interazione compositiva di elementi, strutturata, cioè organizzata per gerarchie di processi-funzioni.

La natura sistemico-strutturata della mente, ci fa capire che per ottenere una trasformazione del comportamento non è sufficiente agire sull'espressione, ma occorre modificare un pacchetto di dotazioni d'interfaccia al fine di ottenere un diverso quadro compositivo o diverso stato mentale.

Per quanto riguarda l'aspetto funzionale parleremo di campo espressivo offerto dal "sistema d'interfaccia", da cui si evince che l'espressione non dipende esclusivamente dal soggetto, ma dalle possibilità che incontra.

Quando parliamo di sistema-interfaccia prevediamo diversi livelli d'introspezione: il corpo, il partner, lo strumento, il mondo.

Per quanto concerne l'aspetto evolutivo, si tengano presenti i seguenti aspetti: l'esprimersi è sempre un farsi, pertanto il campo espressivo è una palestra per la formazione del sé; il soggetto vive costantemente in relazione, per cui il suo farsi è una co-evoluzione dove l'organizzazione biografica del sistema-interfaccia è una etero-organizzazione, cosicché va sempre valutato l'apporto esterno.

La mente come sistema presenta delle "organizzazioni evolutive" cioè il cambiamento non è mai una libera evoluzione bensì un dimensionamento del progresso.

Dimensionare significa crescere secondo un progetto interno, ovvero in virtù-ragione di coordinate specifiche; dimensionare vuol dire perciò interpretare il processo evolutivo secondo delle postazioni definite dal progresso del sistema (i passi precedenti influenzano quelli successivi); il valore del progresso indica che una mente non può essere resettata, ma al contrario è indispensabile sempre valorizzare attraverso precise significazioni il progresso.

La mente svincola il soggetto dal determinismo, il comportamento non è un meccanismo dove dato uno stimolo si ottiene una risposta; le funzioni comportamentali non sono imperativi a cui l'individuo deve sottostare, ma delle dotazioni che rendono possibile lo stato di soggettività, dove cioè l'individuo è elettivo nei suoi processi di interfaccia con il mondo, attivo nei suoi rapporti con il mondo e costruttivo nella realizzazione della sua prospettiva di posizionamento.

Svincolare dal determinismo vuol dire sottolineare il carattere soggettivo del comportamento dove soggettività significa libertà di utilizzo delle dotazioni interne o margini di imprevedibilità del soggetto che si esprime, parzialità di interfaccia ossia modalità particolari di porre domande al mondo a seconda delle dotazioni presenti, soggettività significa inoltre costruzione efferenziale, vale a dire riconfigurazione dell'interfaccia sulla base dei significati assegnati.

L'approccio cognitivo vede pertanto un rapporto stretto tra potenzialità evolutive e soggettività: occorre sempre partire dal soggetto e rafforzarlo se si vuole favorire un processo evolutivo.

Il sistema post- evolutivo presenta inevitabilmente dei vincoli e parimenti una riduzione di virtualità al contrario di quello evolutivo dove a pochi vincoli si affianca una notevole virtualità si deve necessariamente indurre una spaccatura e creare nel soggetto una situazione di crisi, per poter ridare consistenza agendo su strutture presenti. Quando il sistema presenta molta virtualità si presta a semplici processi di indirizzo mentre se il potenziale evolutivo è scarso e sono presenti dei vincoli occorre agire in senso emendativo. Il sistema ha cioè trovato un suo equilibrio e per rimetterlo in moto evolutivo è indispensabile agire su delle leve di crisi dove la confluenza di risorse interne e di referenze esterne siano accompagnate da nuove opportunità di espressione presenti nel contesto di vita del soggetto. La crisi non deve essere mai un mobbing ma la realizzazione di nuovi centri di interesse e lo slittamento dei quadri compositivi.

Per quanto concerne la programmazione è indispensabile valutare quali aspetti siano effettivamente auspicabili per il soggetto e quali sono plausibilmente raggiungibili. Gli obiettivi devono essere sempre tarati sul soggetto e hanno lo scopo di dare consistenza al soggetto. Dare consistenza significa favorire lo sviluppo dei tratti specie – specifici ossia di corrispondenza, implementare una migliore correlazione del sistema rispetto alle richieste di contesto, arricchire in senso generale l'interfaccia del sistema con il mondo esterno ,dare coesione interna al sistema ovvero accrescere il predicato di resilienza rispetto alle occorrenze.

Infine sul concetto “prescrizione” va detto che l'intervento emendativo richiede attività specifiche assai differenti da quelle di tipo evolutivo perché tese a negoziare con i vincoli presenti. Intervento emendativo in riferimento ad attività che agiscono tenendo conto dei vincoli dove cioè quasi sempre per ottenere consistenza è indispensabile aggirare la strada maestra (vicarianza), apporre dei contrappesi al problema (compensazione) , rafforzare delle qualità sinergiche (sussidiarietà) . Nell'approccio cz le attività sono sempre sistemico – relazionali, vale a dire intervenienti sulla mente come sistema e sulla relazione come campo espressivo della soggettività. D'altro canto esse possono agire su componenti specifiche seppur affiancate dalle altre e tese a costruire affiancamenti.

In un ottica cognitiva le attività volte a rafforzare le dotazioni componenti hanno un 'azione complessiva sulle capacità del soggetto di stare nelle situazioni; l' esperienza dà dotazioni ossia conoscenze al soggetto e non automatismi (secondo l'approccio

cognitivo le conoscenze aiutano a gestir meglio le situazioni ordinarie e a controllare meglio l'indirizzo posizionale).

Per realizzare un cambiamento è indispensabile rispettare i seguenti requisiti:

1. Perché avvenga il cambiamento è necessario che il cane possa essere messo nelle migliori condizioni per farlo e in particolare occorre che possa disporre delle sue migliori risorse cognitive.
2. Per implementare il cambiamento è necessario che esso si configuri come un graduale processo di liberazione dai vincoli del comportamento derivale e che il soggetto trovi lungo il percorso dei giovamenti da questa liberazione;
3. Per poter cambiare il soggetto ha bisogno di contributi esterni che gli provengano dai referenti del suo gruppo familiare e dall'ambiente sociale in cui è inserito.

Un intervento importante è quello di fare uscire il soggetto dalla gabbia di comportamenti inadeguati in cui è stato rinchiuso per le più diverse cause. Affinché il soggetto possa liberarsi da questi legacci è imprescindibile agire sul disagio per mitigarlo e di certo non accrescerlo. E' indispensabile comprendere che non è facile modificare un comportamento e per farlo si devono possedere molte risorse cognitive, il cambiamento deve aprire nuovi orizzonti di gratificazione e soprattutto non può contemplare un livello inferiore di gratificazione quantunque ripagato con premi e ricompense, esso è sempre un nuovo canone relazionale cioè non è solo il cane a cambiare ma l'intera sistemica di relazione con lui. Dobbiamo leggere il

cambiamento come una nuova stagione carica di buoni frutti per noi e per il cane, per raggiungere il successo del nostro intervento dobbiamo assegnargli un connotazione positiva e di crescita.

Esiste nell'impostazione una netta differenza tra pedagogia e psicoterapia, queste diversità si esplicano a livello dei tempi di intervento, delle risorse disponibili, degli obiettivi di cambiamento, delle linee guida prescrittive e degli strumenti di intervento.

a) Il fattore tempo ha un valore differente in un soggetto evolutivo rispetto a un adulto, l'intervento di modificazione è sempre un tentativo di sistemazione del percorso evolutivo intrapreso affidandosi a risorse presenti e soprattutto già maturate a differenza dell'intervento pedagogico che richiede una tempistica ben precisa; pertanto l'intervento sull'adulto non può avvalersi di un sistema temporalmente predisposto a ricevere un'esperienza fondativa e non può appoggiarsi su un processo di progressione, che richiederebbe un pregresso immaturo. Nel primo caso cioè l'acquisizione dà luogo a una progressione evolutiva ove si costruiscano di volta in volta le basi per l'obiettivo successivo, nel secondo caso ci dobbiamo ancorare/ confrontare a / con le strutture maturate che quasi mai sono coerenti e funzionali con gli obiettivi che ci si propone e talvolta sono addirittura di ostacolo. Per progressione evolutiva si intende la capacità del sistema di utilizzare le acquisizioni come dimensionamento della struttura cognitiva e non come compensazione o per semplice apposizione. Un cambiamento verificabile in uno stile comportamentale è sempre il frutto di un pacchetto di acquisizioni, quindi non si manifesta con gradualità ma per

salti quantici, e risente della presenza contemporanea delle risorse di pacchetto, quindi presenta delle fluttuazioni intorno alla media. A cagion del fatto che in un soggetto post – evolutivo il bagaglio di risorse è maggiore, ci dobbiamo aspettare dei tempi più lunghi per poter apprezzare dei risultati.

b) Analizzando il problema delle risorse disponibili, che nel loro insieme definiscono lo stato mentale, può essere affermato che due menti ovvero due entità cognitive si differenziano sostanzialmente per tre aspetti quali: entità cognitive presenti se una risorsa non è presente non è infatti possibile accenderla; rapporti che legano le entità cognitive presenti e il volume delle risorse presenti indicando con questi due termini l'accessibilità delle risorse cioè il grado di possibilità che quella risorsa venga chiamata in causa in uno stato funzionale della mente, tanto più una risorsa è connessa cioè legata ad altre risorse e quindi centrale nel quadro compositivo e tanto più risulta facilmente evocabile (rapporti che legano le entità cognitive presenti); quanto è maggiore il volume della risorsa tanto maggiore è la sua revocabilità (volume delle risorse presenti). Ogni acquisizione si riallaccia a quelle precedenti quindi il progresso è fondamentale per capire la disponibilità alla progressione evolutiva. Nell' impostazione cognitiva a un comportamento disadattativo , alterato, disequilibrato, deficitario corrisponde uno stato mentale da riposizionare; l'approccio cognitivo è quindi sistematico per cui non possiamo parlare di un singolo comportamento alterato da cambiare ma di un sistema da riposizionare attraverso un intervento di crisi .Il soggetto evolutivo è come un magma

capace di assumere forme differenti, viceversa il soggetto post – evolutivo ha una forma cristallizzata, che non gli consente di assumere tutte le forme possibili, ma è ancorato a precise strutture di fondamenta, non ha l'energia interna per avviare e sostenere il cambiamento; nella pedagogia le opportunità sono superiori ai vincoli, situazione opposta la rinveniamo nell' intervento psicoterapeutico.

c) A questo si ricollega il problema degli obiettivi che saranno vasti, fondativi, stabili in un intervento pedagogico, limitati, appositivi fluttuanti in quello di tipo psicoterapeutico. Si deve considerare che più tardi si agirà e più limitati saranno gli orizzonti di cambiamento che il sistema consente. Il cambiamento può essere considerato come una riconfigurazione del sistema che per avvenire richiede risorse disponibili cioè possibilità di ridefinizione.

d) Considerando il problema della prescrizione chiariamo la differenza tra un intervento o prescrizione pedagogica e un intervento o prescrizione psicoterapeutica. Nel primo caso parliamo di indirizzo evolutivo ossia di un lavoro – attività che dà un orientamento al processo di sviluppo e che non deve correggere o ristrutturare bensì fondare. Non potendo ritornare sul processo evolutivo e non essendo possibile cancellare le strutturazioni neurobiologiche maturate, vale a dire l'organizzazione elaborativa e posizionale del soggetto, la psicoterapia richiede un lavoro “emendativo” che necessariamente è meno strutturale, meno stabile, più oneroso. Mentre l'intervento pedagogico è un progetto di cambiamento che si basa su un processo evolutivo in essere, cioè che non richiede una spinta o un volano di

metamorfosi ma solo un indirizzo di crescita, nel caso dell'intervento di modificazione non solo si deve agire per orientare in una particolare direzione il processo di cambiamento ma altresì si deve dare un motore al processo di modificazione poiché tale spinta di trasformazione non è inerente nel soggetto a cui si chiede di cambiare. Ci sono alcuni problemi che si devono prendere in considerazione allorché si intraprende un intervento psicoterapeutico, si deve valutare infatti che il sistema ha un basso livello di potenzialità e ci si deve accontentare di quello che si trova, che lo stesso ha già assunto delle organizzazioni strutturali-funzionali che non posso cancellare e con cui ci si deve necessariamente confrontare; il sistema non essendo evolutivo non ha quei volani di cambiamento, ma anzi presenta un suo equilibrio che deve essere scosso se si vuole rimettere in gioco le risposte cognitivo- comportamentali; la tempistica di sensibilità al cambiamento non segue le tappe progressive di periodi di alta disposizione ma presenta un tempo di latenza e una situazione intorno a medie espressive.

e) A tutto questo si ricollega il problema degli strumenti di intervento ossia delle attività che in psicoterapia rendono possibili il cambiamento, questo non è propriamente un indirizzo ma un emendazione dove si devono apportare interventi compensativi (dove cioè ci si confronta con il problema e si cercano di costruire delle strutture di contrappeso e bilanciamento per rendere meno oneroso il problema stesso); di vicarianza (dove cioè si individuano strade alternative per ottenere una buona funzionalità adattativa laddove la struttura preposta è disadattativa e non

ripristinabile), di mitigazione (dove si diminuisce la evocabilità di una struttura disadattativa attraverso nuove risorse e in termini di entità presenti, opposizionalità del sistema, valori di evocabilità di un quadro psicomportamentali); di sussidiarietà (dove si cercano le strutture adattative presenti nel soggetto e si lavora per costruire dei sostegni intorno a queste, al fine di rafforzarle nel quadro identitario).

Si tratta di trovare dei nuovi puntelli che consentano di ripristinare dei corretti output espressivi partendo da una assunzione di presenza-consistenza del problema.

Lo strumentario del professionista che intende lavorare in emendazione sarà costituito dai seguenti ausili: 1)coadiuvativi, ossia tesi a facilitare dei volani di cambiamento attraverso la mobilitazione delle risorse interne e l'acquisizione di nuove risorse di cambiamento; 2) referenziali, ossia d'appoggio relazionale tesi cioè a dare espressione di risorse esterne al cambiamento attraverso la relazione; 3) emendativi propriamente detti capaci cioè di indurre nuovi cambiamenti.

Attività coadiuvative

Aumentando lo stato di benessere del soggetto gli daremo più possibilità di intraprendere un percorso di cambiamento; il benessere può essere diviso in: benessere del corpo e benessere della mente; i due ambiti hanno influenze reciproche parleremo così di coordinata psicosomatica per intendere l'effluente del benessere mentale su corpo e coordinata somatopsichica per l'inverso.

Il benessere del corpo riguarda la capacità omeotermica, le capacità di ricambi, la ginnastica funzionale, la pulizia del corpo e la libertà dei parassiti interni ed esterni nonché da infezioni microbiche ed in fine la possibilità di un adeguato riposo.

È basilare quindi effettuare una visita medico-veterinaria prima di ogni intervento di psicoterapia.

Il benessere della mente riguarda l'agio motivazionale (cioè la possibilità di fare attività in linea con il proprio assetto motivazionale), l'agio emozionale (la possibilità di non essere continuamente sottoposti ad emozioni negative), l'agio di arousal (non essere sottoposti ad eccessi di attivazione o a fluttuazioni continue), l'agio rappresentazionale (la possibilità di avere conoscenze adeguate rispetto alle situazioni ordinarie), l'agio elaborativi (avere una struttura cognitiva flessibile rispetto al mutamento e alle novità).

L'insoddisfazione motivazione è una parte molto importante del malessere mentale del soggetto, il quale non trova nella quotidianità la possibilità di soddisfare i suoi interessi e di sentirsi stimolato, ma si sente costretto a compiere attività che non sono in linea con le sue motivazioni.

Possiamo individuare questi tre problemi motivazionali come: frustrazione o impossibilità a dar seguito ad un comportamento espressivo della coordinata motivazionale ed a raggiungere una gratificazione; demotivazione o impossibilità di rinvenire nell'ordinarietà le situazioni che suscitano o presentano coerenza con una coordinata motivazionale con inevitabile deficit della spinta proattiva; conazione o

prevalenza di attività dovute o imposte rispetto a quelle volute o sostenute dal consenso motivazionale.

L'insoddisfazione motivazionale si ripercuote su tutto il sistema mente, determina una prevalenza delle emozioni negative, alterna momenti di forte ricerca ad altri di depressione alterando l'omeostasi dell'arousal, determina stati conflittuali soprattutto nel rapporto tra individuo e situazione di vita, compagine d'equilibrio del soggetto apportando stress ed inquietudine, diminuisce le risorse cognitive, sia di ordine rappresentazionale che funzionale.

L'insoddisfazione emozionale è una seconda causa di malessere mentale del soggetto, in questo caso con alterazione del profilo reattivo dove rinveniamo tensione, alterazione delle soglie di risposta, disposizioni conflittuali e aggressive, comportamenti di autotranquillizzazione, prevalenza dell'attenzione centripetativa, espressioni comunicative o indiziarie di uno stato di problematicità, tendenze regressive in senso et-epimeletico.

Possiamo dividere l'insoddisfazione emozionale in cinque grandi categorie: 1) lo stato di chiusura emozionale dovuta alla prevalenza d'emozioni negative, 2) lo stress o tensione reattiva da incompetenza dello stato ordinario a risolvere nella quotidianità le criticità, 3) irritazione o alterazione in senso iper-reattivo delle soglie di risposta, 4) l'astimia o alterazione in senso iporeattivo delle soglie di risposta, 5) la centripetazione emotiva (allerta o deriva ansiosa) o stato di anticipazioni di eventi sgradevoli per il soggetto.

Il disagio può inoltre essere legato anche ad un continuo posizionamento su livelli ordinari di arousal lontani dallo stato intermedio o da sollecitazioni che ne provocano continue fluttuazioni.

Stati eccessivi ovvero lontani da un livello intermedio e continue fluttuazioni lungo la scala di arousal provocano nel soggetto uno stato di disagio, che in certi casi può diventare sofferenza; questi sbalzi compromettono le cornici rappresentazionali di emozioni e motivazioni con rischi di cadute nel comportamento emotivo e motivato.

L'eccitabilità aumenta l'irritabilità del soggetto, così come il basso arousal apre la strada a stati depressivi.

Il disagio rappresentazionale è dato da una scarsa dotazione del soggetto rispetto alla gestione delle situazioni esterne e allo stato posizionale.

La terapia cognitiva si basa proprio su un assunto: aumentare le conoscenze del soggetto vuol dire dargli più strumenti per affrontare il suo problema.

Correlazione

Uno degli interventi coadiuvativi più importanti per accrescere le risorse utili al percorso di cambiamento è la correlazione, la quale rappresenta una delle più importanti leve per valutare lo stato di agio del soggetto rispetto a tre fattori importanti che possono comprometterne l'equilibrio psicocomportamentale: 1) deficit proattivo ovvero l'inadeguatezza della condizione di vita rispetto al profilo motivazionale; 2) il deficit responsivo ossia l'incapacità del soggetto di rispondere

agli scacchi ambientali attraverso il suo comportamento ordinario; 3) lo stato conflittuale ovvero l'incongruenza delle diverse componenti mentali rispetto alle situazioni che il soggetto si trova a vivere. La correlazione è uno strumento importante per mettere il soggetto nelle migliori condizioni per ritrovare un equilibrio comportamentale. Rispetto al profilo posizionale contano molto le vocazioni di razza che indicano le prevalenze – tendenze in fatto di assetto motivazionale, emozionale e di arousal; dobbiamo infatti valutare se questi tre elementi trovano per quella particolare razza una buona correlazione con la situazione di vita che gli viene offerta .

La correlazione è un fondamento della pedagogia cinofila cognitiva che tra i diversi obiettivi si pone il compito di dare a quel profilo di razza le migliori risorse di vita volte a disciplinare le motivazioni prevalenti. Le più importanti attività correlative riguardano le predisposizioni di un ambiente dedicato rispetto alle disposizioni e alle competenze del soggetto. Sono tre le più importanti alterazioni correlative: il deficit proattivo che in genere dà luogo a comportamenti sostitutivi o ridirettivi ed è causato da un contesto poco stimolante sotto il profilo motivazionale o che non dà la possibilità di espressione della motivazione stimolata; il deficit reattivo che ingenera comportamenti compensativi ed è causato da un contesto troppo stimolativo o dall'esposizione a continui scacchi problematici per il soggetto; il deficit conflittuale nasce qualora il contesto si espone in modo contraddittoria il soggetto.

Attività referenziali.

Un ulteriore aspetto da considerare è l'eteroreferenzialità dell'cambiamento, ciò richiede la presenza di un tutor paziente e presente che sappia coniugare la coerenza con la flessibilità, che comprenda senza assecondare, che lui per primo si metta in discussione nella consapevolezza che il problema del cane non è mai un problema autonomo della sistematica relazionale. Gli strumenti referenziali divengono dei sostegni del cambiamento realizzati tramite la relazione; questo ci fa capire che solo se il pet- owner è disposto lui per primo a cambiare sarà in grado di consentire il cambiamento. Lo strumento referenziale indica l'importanza di offrire nuovi "campi di espressione" al soggetto attraverso attività di relazione che possono essere ludiche, collaborative, affettive, performative, sociali.

Volendo fare una cernita di alcuni dei possibili volani di cambiamento avremo: le situazioni nuove, le attività nuove, gli scacchi, le pragmatiche comunicative, nuove aree di gratificazione, nuove dimensioni relazionali. La parola chiave di questi cinque volani è "novità", nel senso di slittamento dalle condizioni abitudinarie, nella gradualità e sempre nel rispetto dei prerequisiti descritti in precedenza. Occorre agire attraverso attività compensatorie e vicarianti vale a dire compensando uno stress o una frustrazione attraverso un evento rilassante o gratificante, vicariando i percorsi inibiti con nuovi percorsi che abbiano lo stesso valore edonico. Un altro strumento referenziale importante è la comunicazione, se voglio che il soggetto possa cambiare glielo devo comunicare in modo corretto, sia sotto il profilo semiotico che semantico.

MATERIALI E METODI

Presso la Clinica Medica Veterinaria di Sassari sono stati visitati nell'anno 2008-2010, 122 cani che presentavano problemi comportamentali; di questi 77 erano maschi e 45 femmine, due delle quali erano sterilizzate; avevano un range di età compreso tra i 3 mesi e i 13 anni (tab.1), 30 erano meticci gli altri 92 appartenevano a razze riconosciute (tab.2).

La diagnosi è stata formulata sulla base di una visita comportamentale, dopo l'esclusione, attraverso una visita clinica ed esami di laboratorio, di eventuali patologie che potevano essere causa, in modo diretto o indiretto, di anomalie del comportamento.

La visita comportamentale può essere divisa in più fasi:

- raccolta dei dati dei proprietari, composizione familiare;
- dati del medico veterinario curante ed eventuali trattamenti pregressi;
- motivo della visita;
- quadro sanitario dell'animale;
- osservazione dell'animale in ambulatorio e in ambiente esterno
- esame comportamentale;

- bilancio dei sintomi e ipotesi diagnostiche;

- diagnosi;

- prognosi;

- intervento terapeutico.

L' esame clinico può mettere in evidenza delle

manifestazioni organiche dirette,

- tachicardia-tachipnea;

- vomito

- diarrea

- ptialismo

- minzioni emotive

manifestazioni organiche indirette:

- bulimia- obesità;

- polidipsia;

- lesioni cutanee.

L'osservazione diretta del comportamento mette in evidenza:

- comportamenti centripeti:

- 1) alimentare
- 2) dipsico
- 3) somestesico
- 4) eliminatorio
- 5) sonno

- comportamenti centrifughi:

- 1) esploratorio
- 2) aggressione (predatoria, da irritazione, territoriale, da paura, gerarchica ...)

- comportamenti misti:

- 1) sessuale e materno.

Abbiamo diviso il nostro lavoro in tre livelli di intervento:

- 1- evolutivo-pedagogico: rivolto ai soggetti nei primi 2 anni di vita, non affetti da turbe psicologiche o psichiatriche, che ha compreso attività educative (formazione del carattere), istruttive (formazione delle conoscenze di base) e rieducative.
- 2- Relazionale: avente lo scopo di facilitare l'integrazione del cane nella famiglia, attraverso lo sviluppo di una maggiore

consapevolezza, di una comunicazione corretta e di attività di relazione.

- 3- Emendativo o di modificazione del comportamento, che può riguardare l'aspetto psicologico-comportamentale (modificazione della struttura rappresentazionale) o psichiatrico (substrato neurobiologico) attraverso una psicoterapia.

Si è lavorato sui caratteri mentali di posizionamento che sono:

- 1) la motivazione
- 2) l'assetto emozionale
- 3) l'arousal.

La motivazione ci dice cosa si aspetta e cosa ricerca quel cane nel mondo, i suoi bisogni. Conoscere le sue motivazioni significa evitargli frustrazioni e fargli raggiungere delle gratificazioni. La motivazione non è un'energia, ma un "set neurale", come tale risente del metabolismo del sistema neurobiologico e dipende dal numero dei neuroni coinvolti e dallo stato di attivazione del sistema, quindi la stimolazione e l'esercizio rafforzano il set neurale. Per l'etologia classica la motivazione è un'entità stabile, non modificabile. Secondo la teoria cognitiva si può modificare il volume della motivazione intervenendo sul processo ontogenetico. Si può aumentare il volume della motivazione incrementando il numero degli stimoli, attraverso l'esercizio (es. predatoria: gioco con la pallina, competitiva: tira e molla) e

la gratificazione. Conoscere le motivazioni di un soggetto permette di capire su quali ambiti lavorare per sostenere la sua espressione comportamentale e capirne le origini.

Le emozioni determinano la disposizione di un soggetto verso il mondo, dipendono dalle rappresentazioni mentali; si strutturano in assetti, possono favorire o inibire il processo di apprendimento, possono compromettere l'espressione di un comportamento appreso. Possiamo riconoscere quattro assetti emozionali (A.E):

- A.E. DIFFIDENTE: chiuso, sicuro, distante, ombroso
- A.E. TIMIDO: insicuro, preoccupato, centripetato
- A.E. REATTIVO: curioso, attento, proattivo, irritabile, eccitabile
- A.E. APERTO: curioso, sicuro, prosociale, festoso.

L'Arousal è un parametro quantitativo dell'attivazione emozionale.

Alta arousal: stato di eccitazione, inquietudine, eccessi reattivi, frustrazioni motivazionali, diminuzione della concentrazione e degli autocontrolli.

Bassa arousal: stato di apatia, depressione, mancanza di emozioni e motivazione, caduta dell'attenzione.

Abbiamo diviso i 122 cani in 2 gruppi, 72 hanno seguito un percorso pedagogico, attraverso il potenziamento e l'arricchimento di percorsi esperenziali, basati non sul controllo e l'inibizione di ciò che non si desidera o sulla standardizzazione dei

comportamenti desiderati, ma sull'educazione e sull'istruzione del soggetto.

Abbiamo diviso questo percorso in 3 fasi:

- educativa o di formazione e declinazione dell'ontogenesi,
- istruttiva o di acquisizione di repertori di conoscenza interpretativa e operativa,
- abilitativa o di strutturazione di capacità complessive di operatività.

In tutti i 122 cani si è cercato di costruire una buona sistemica relazionale, per far questo si è lavorato, per l'ottenimento di alcuni parametri di base:

- il cane deve avere fiducia del proprietario,
- il cane deve accreditare il proprietario,
- il cane deve trovare piacevole orientarsi verso il proprietario,
- il cane deve considerare il proprietario come un propositore di attività,
- il cane deve essere collaborativo con il proprietario,
- il cane deve capire cosa il proprietario vuole da lui.

50 soggetti hanno seguito una psicoterapia, diversa a seconda che si trattasse di soggetti con problematiche psicologiche o psichiatriche con i seguenti obiettivi:

- o obiettivi rieducativi o di modificazione di alcuni repertori di conoscenza interpretativa e operativa,
- o obiettivi emendativi o di correzione-aiuto rispetto a particolari problematicità complesse del profilo caratteriale,

- obiettivi di vicarianza o di supporto rispetto a particolari situazioni deficitarie dove occorre creare strade alternative per favorire la qualità della vita e l'integrazione sociale del soggetto.

L'intervento sulla deriva comportamentale, qualsiasi sia la causa e l'origine, si propone una ristrutturazione cognitiva del soggetto, quindi è sempre di tipo emendativo; bisogna intervenire su un contesto/sistema problematico sapendo che questo pone dei vincoli con cui ci si deve confrontare, e che deve essere affrontato nella sua totalità. L'intervento emendativo risulta essere molto differente dalla semplice educazione e dall'istruzione, e quindi da un intervento di tipo pedagogico, così come da un intervento sistemico e da uno performativo. La pedagogia e la psicoterapia agiscono su basi differenti, si propongono obiettivi differenti, richiedono lo svolgimento di attività diverse e quindi hanno bisogno di competenze specifiche. Con un intervento di psicoterapia, dobbiamo correggere dei problemi, solitamente ci troviamo davanti ad un individuo statico che deve essere messo in crisi. L'approccio non mentalistico non tratta l'espressione comportamentale come frutto di un motore sistemico, ma come esito di una particolare funzione, quindi definisce l'intervento di modificazione come correzione delle singole componenti comportamentali, con una visione lineare del cambiamento. Nell'approccio performativo, invece, si pretende di mettere a punto delle prestazioni del soggetto enucleandolo dal contesto relazionale; la relazione, che viene interpretata come semplice rapporto, diventa uno dei tanti fattori ambientali destinata a rimanere esterna dal profilo comportamentale del

soggetto. Invece, per capire l'espressione del soggetto, è necessario comprendere la mediazione relazionale in essere. Questa evolve insieme al soggetto, ed assume significati differenti per l'individuo, trasformando completamente la sua soggettività espressiva; non si lavora sulle prestazioni come se fossero qualità indipendenti, ma sul sistema relazionale, cercando di modificarlo nel suo insieme. Per l'approccio cognitivo il comportamento è sempre frutto dello stato mentale del soggetto, la mente viene vista come libertà di utilizzo delle risorse cognitive innate ed acquisite, come modo di interfacciarsi al mondo sia sotto il profilo funzionale che sotto il profilo evolutivo, come organizzazioni evolutive e come imprevedibilità del soggetto nell'interpretazione del qui ed ora. Il comportamento non è un meccanismo dove dato uno stimolo si ottiene una risposta, e le funzioni comportamentali non sono degli imperativi a cui l'individuo deve sottostare ma delle dotazioni che ne determinano lo stato di soggettività. Quando valutiamo un comportamento in una particolare situazione, bisogna sempre chiedersi cosa il soggetto sta esprimendo (aspetto funzionale), cioè come è collocato il suo mondo interno rispetto alla situazione in cui si trova a vivere, e che direttiva evolutiva sta prendendo (aspetto evolutivo), cioè cosa sta modificando quella esperienza nel suo mondo interno. Sia sotto il profilo funzionale che evolutivo, il sistema non è sempre nelle stesse condizioni, cioè in grado di esprimere al meglio le proprie risorse, disponibile o sensibile a trasformare quella esperienza in senso evolutivo. Nell'età evolutiva il sistema è in piena evoluzione, a ha una progressione evolutiva, è ricco di potenziali di cambiamento, ed

è in uno stato di non-equilibrio cognitivo, cioè non ha vincoli o resistenze al cambiamento. L'intervento evolutivo in sé (pedagogia) è nettamente differente da quello emendativo (psicoterapia); ci si riferisce infatti ad un'entità sistemica: la mente, e ad un mondo di interfaccia. Bisogna considerare tutte le risorse chiamate in causa, e interpretare il cambiamento come un processo di fluttuazione del sistema intorno a possibili stati di equilibrio. Si parla di terapia cognitivo-relazionale intendendo un intervento di modificazione del comportamento dell'animale, che va ad agire sulle componenti cognitive, cioè sulle funzioni mentali, e sullo stato elaborativo-posizionale del soggetto, chiamato ad affrontare le diverse situazioni di vita, e sul sistema relazionale dell'individuo stesso. Quando si parla di intervento psicoterapeutico, si parla di un progetto di modificazione di un assetto, che deve necessariamente tenere conto della struttura su cui va ad agire, relativamente agli aspetti della: coadiuvanza, referenza, crisi, programmazione e prescrizione.

- ❖ Coadiuvanza: bisogna incrementare le risorse interne, se si vuole portare il soggetto ad uno stato di crisi, cioè in quello stato di fluidità e disponibilità al cambiamento. La crisi viene intesa come un esubero di risorse, e non una mancanza. Gli interventi che favoriscono lo sviluppo di risorse interne sono rappresentati da attività di coadiuvazione, e possono riguardare il fornire benessere al soggetto attraverso gratificazioni, emozioni positive, e autoefficacia.

- ❖ **Referenza:** non si può avere un cambiamento senza intervenire sul sistema relazionale, il soggetto per cambiare necessita di inserirsi in un nuovo sistema relazionale.
- ❖ **Crisi:** deve rappresentare la realizzazione di nuovi centri di interesse, e lo slittamento dei quadri compositivi. Il sistema trova un equilibrio in una certa situazione, è quindi indispensabile agire su delle leve di crisi, dove le risorse interne e le referenze esterne siano accompagnate da nuove opportunità di espressione presenti nel contesto di vita del soggetto.
- ❖ **Programmazione:** è indispensabile valutare quali aspetti siano auspicabili e quali raggiungibili per quel determinato soggetto. Bisogna favorire lo sviluppo di tratti specie-specifici, migliorare la correlazione del sistema rispetto alle richieste di contesto, arricchire l'interfaccia del sistema con il mondo esterno, fornire coesione interna al sistema.
- ❖ **Prescrizione:** nell'approccio cognitivo-relazionale le attività sono sempre sistemico-relazionali, cioè intervengono sulla mente come sistema, e sulla relazione come campo espressivo della soggettività.

Le attività atte a rafforzare le dotazioni competenti hanno un'azione complessiva sulle capacità del soggetto di stare nelle situazioni; l'esperienza fornisce dotazioni e conoscenza all'individuo, non automatismi. Affinchè avvenga il cambiamento il cane

deve disporre delle sue migliori risorse cognitive, e deve essere messo nelle migliori condizioni per farlo; il cambiamento deve rappresentare un graduale processo di liberazione dai vincoli del comportamento iniziale, e il cane deve trovare dei giovamenti da questa liberazione, per poter cambiare il soggetto necessita di contributi esterni che gli provengano dai referenti del suo gruppo familiare, e dall'ambiente sociale in cui è inserito. Bisogna aprire nuovi spiragli espressivi, evitando di compromettere ulteriormente la situazione minando le risorse interne al cambiamento; è indispensabile agire sul disagio per alleviarlo e non per accrescerlo, attraverso inibizioni, conazioni, richieste, stimolazioni e frustrazioni. Spesso si lavora poco sulla gratificazione motivazionale, si cerca di bloccare l'espressività del cane, si dirige il suo comportamento verso particolari campi espressivi, senza chiedersi se vi sia un consenso motivazionale, si aumenta il carico delle richieste sovrastimolando e creando una situazione di stress. Tutto ciò che diminuisce il benessere del cane, diminuisce la sua gratificazione, gli crea disagio e compromette le sue risorse mentali diminuisce notevolmente le possibilità di cambiamento; questo deve avere una connotazione positiva e di crescita, e deve essere effettuato con il consenso del cane, e non a dispetto del soggetto. Per modificare gli eventi comportamentali non bisogna cambiare degli automatismi, ma le dotazioni mentali che presiedono alle diverse attività mentali del cane; bisogna costruire un nuovo modo di interfaccia tra il soggetto e il mondo. Il lavoro sarà orientato sullo stato mentale dell'individuo piuttosto che sul fatto comportamentale in se stesso; bisognerà agire sulle componenti

elaborative, sia funzionali che rappresentazionali, e sulle componenti posizionali quali: emozioni, motivazioni ed arousal. Questo, per collegare il soggetto alla realtà, dargli delle direttive solutive o operative, fornirgli un quadro più competente nell'attribuzione di un preciso valore alle situazioni, fare in modo che riesca a gestire un assetto motivazionale, emozionale e di arousal. Lo scopo è quello di avere una situazione di agio motivazionale, cioè la possibilità di fare attività in linea con l'assetto motivazionale del soggetto; di agio emozionale, cioè la possibilità di non essere continuamente esposti ad emozioni negative; di agio di arousal, cioè non essere sottoposti ad eccessi di attivazione, o a fluttuazioni continue; di agio rappresentazionale, cioè la possibilità di avere conoscenze adeguate rispetto alle situazioni ordinarie; di agio elaborativo, cioè avere una struttura cognitiva flessibile rispetto al mutamento e alle novità. Mentre l'intervento pedagogico necessita di una precisa tempistica evolutiva, e si basa su una progressione del sistema cognitivo, l'intervento psicoterapeutico tenta di modificare il percorso evolutivo intrapreso, affidandosi a risorse presenti e già maturate. Nella visione cognitiva, ad un comportamento disadattativo, non equilibrato, alterato o deficitario, corrisponde uno stato mentale da riposizionare; l'intervento è quindi sistemico, non possiamo parlare di un singolo comportamento alterato da modificare, ma di un sistema da riposizionare. Bisogna, comunque, tenere presente che: le acquisizioni in età evolutiva formano le basi dell'identità cognitiva del soggetto, mentre la psicoterapia non è in grado di mettere in discussione le basi della sua identità psicologica.

Inizialmente si avranno fluttuazioni e ricadute, che non devono essere prese come un insuccesso, ma come la fisiologica evoluzione dei cambiamenti in età postevolutiva.

L'intervento psicoterapeutico mira a costruire dei sistemi di riequilibrio, siano essi compensativi o vicarianti. Si avranno più possibilità di intraprendere un processo di cambiamento, aumentando lo stato di benessere del soggetto; benessere inteso nella sua totalità, cioè nelle sue coordinate di psicosomatica e somatopsichica. Una componente molto importante del malessere mentale del soggetto è l'insoddisfazione motivazionale, una situazione in cui l'individuo non trova nella quotidianità la possibilità di soddisfare i suoi interessi, di sentirsi stimolato, o si sente costretto a compiere attività che non sono in linea con le sue motivazioni. Questo aspetto si ripercuote su tutto il sistema mente, determinando una prevalenza delle emozioni negative, altera l'omeostasi dell'arousal e diminuisce le risorse cognitive. L'insoddisfazione emozionale rappresenta un'altra causa del malessere mentale del soggetto, e si manifesta con alterazione del profilo reattivo, tensione, alterazione delle soglie di risposta, disposizioni conflittuali e aggressive, comportamenti di autotranquillizzazione, ed espressioni che delineano uno stato di problematicità. Lo stato di chiusura emozionale può dar luogo ad un assetto emozionale caratterizzato dalla prevalenza delle emozioni negative e diffidenza; inoltre diminuisce l'interattività, l'esploratività, la relazionalità e la ludicità dell'individuo, che tende a ridurre al massimo la sua interfaccia con il mondo.

RISULTATI

Dei 122 cani portati a visita presso l'ambulatorio della Clinica Medica

Veterinaria, 77 erano maschi (63,1%) e 45 femmine (36,8%), di queste 2 erano sterilizzate, (dopo la sterilizzazione hanno acuito i comportamenti aggressivi nei confronti dei conspecifici); 30 erano Meticci (24,6%) di questi 18 maschi (60%) e 12 femmine (40%), 3 Boxer (2,4%) di questi 2 maschi (66,6%) e 1 femmina (33,3%), 5 Cocker (4%) di questi 4 maschi (80%) e 1 femmina (20%), 2 Rottweiler (1,6%) entrambi maschi (100%), 8 Pastori Maremmani (6,5%) di questi 7 maschi (87,5%) e 1 femmina (12,5%), 4 Barbone (3,2%) tutte femmine (100%), 3 Schnauzer (2,4%) di questi 2 femmine (66,6%) e 1 maschio (33,3%), 2 Cane Lupo Cecoslovacco (1,6%) di questi 1 maschi (50%) e 1 femmina (50%), 7 Pit Bull (5,7%) di questi 6 maschi (85,7%) e 1 femmina (14,2%), 9 Pastore Tedesco (7,3%) di questi 5 maschi (55,5%) e 4 femmine (44,4%), 8 Pinscher (6,5%) di questi 5 maschi (62,5%) e 3 femmine (37,5%), 1 Cane da Orso della Carelia (0,8%) 1 maschio (100%), 2 Shar Pei (1,6%) tutte due maschi (100%), 1 Yorkshire (0,8%) 1 femmina (100%), 1 Chihuahua (0,8%) 1 femmina (100%), 1 Bull terrier (0,8%) 1 maschio (100%), 5 Cane Corso (4%) di questi 2 maschi (40%) e 3 femmine (60%), 2 Golden Retriever (1,6%) tutte 2 maschi (100%), 6 Labrador (4,9%) di questi 3 maschi (50%) e 3 femmine (50%), 3 Bassotto Tedesco (2,4%) di questi 1 maschio (33,3%) e 2 femmine (66,6%), 1 Topo di Praga (0,8%), 1 femmina (100%), 2 Epagneul Breton (1,6%) di questi 1 maschio (50%) e 1

femmina (50%), 1 American Staffordshire Terrier (0,8%) maschio (100%), 1 Alano (0,8%) maschio (100%), 1 Carlino (0,8%) femmina (100%), 1 Pechinese (0,8%) femmina (100%), 1 Beagle (0,8%) maschio (100%), 3 Bull Dog Inglese (2,4%) di questi 2 femmine (66,6%) e 1 maschio (33,3%), 2 Bull Dog Francesi (1,6%) tutte due femmine (100%), 1 Pastore Fonnese (0,8%) 1 maschio (100%), 2 Jack Russell (1,6%) di questi 1 maschio (50%) e 1 femmina (50%) e 2 Chow Chow (1,6%) tutte due maschi (100%).

L'età andava dai 3 mesi ai 13 anni. I 7 cuccioli di 3 mesi portati a visita erano: un meticcio diffidente e distruttivo, in cui la necessità dei proprietari di mettere fine ai comportamenti problema era aumentata dalla presenza in famiglia di un ragazzo diversamente abile che, in maniera involontaria, rinforzava i comportamenti scorretti del cucciolo; 2 Labrador, 1 cane Corso, 1 cocker, 1 pit bull, 1 Pastore Tedesco. Quest'ultimo manifestava aggressività nei confronti dei componenti della famiglia, soprattutto verso due bambini di 8 e 11 anni. Nei cuccioli i problemi lamentati erano spesso rinforzati dai proprietari che, senza rendersene conto, utilizzavano la punizione come rinforzo per comportamenti inappropriati (mordere durante il gioco, saltare addosso, leccare e piangere). Questo in genere determina non solo una intensificazione delle problematiche comportamentali, ma pone le basi per un animale instabile e socialmente insicuro.

L'età in cui i proprietari lamentavano l'insorgenza di comportamenti indesiderati era del 14,7% dei cani di età compresa tra il mese e i 6 mesi di età, del 14,7% dei cani di età compresa tra i 7 mesi e gli 11 mesi, del 32,78% dei cani di età compresa tra 1 e 2 anni di vita, il 33,6 % dei cani di età compresa tra i 2 anni e gli 8 anni e il 2,4 % dei cani di età superiore ai 9 anni.

I problemi lamentati sono stati:

- aggressività: 59 soggetti (48,3 %) di cui 9 meticci, un boxer, 4 cocker, 2 rottweiler, 7 Pastori Maremmani, 2 barboni, uno Schnauzer, 5 pit bull, 5 pastore Tedesco, un cane da orso della carelia, uno shar pei, uno Yorkshire, un Bull terrier, 4 Cane Corso, 2 Golden retriever, un labrador, 2 bassotto tedesco, un pechinese, un Bull Dog Inglese, un Cane Fonnese, 3 Pinscher, un American Stafforshire Terrier, un Carlino, 2 Chow Chow

- non ascolta: 44 soggetti di cui 10 meticci, un Bull dog francese, 2 Cocker, 2 Pastore Maremmano, un Barbone, 2 Schnauzer, 2 cane Lupo cecoslovacco, 4 pastore tedesco, 4 Pinscher, un Cane da Orso della Carelia, 2 Shar Pei, uno Yorkshire, un Chihuahua, un Bull terrier, 3 cane Corso, due Golden Retriever, un Pit bull, 2 labrador, un beagle, un Jack russell.

- distruttività: 18 soggetti di cui 7 meticci, un cocker, un Bull dog francese, un pastore tedesco, 5 labrador, un beagle, un Jack Russell, un epagneul breton.

- abbaio: 5 soggetti di cui 4 meticcio e un Pinscher.
- monta: 3 soggetti di cui 2 meticcio e un cocker
- paura: 10 soggetti di cui 2 meticcio, 3 barboni, un Boxer, un Cocker, un Bull Dog Inglese, un cane Corso, un Pinscher.
- diffidenza: 17 soggetti di cui 7 meticcio, 2 boxer, 2 cane lupo cecoslovacco, 2 pastore tedesco, un Cocker, un Bassotto tedesco, un bull dog inglese, un Pastore maremmano.
- autolesionismo: 1 soggetto (meticcio)
- scava: 7 soggetti di cui 4 meticcio, 2 cocker e un pastore tedesco.
- scappa: 8 soggetti di cui 2 meticcio, un maremmano, 2 Cane Lupo cecoslovacco, 2 Pastore Tedesco, un Cane da Orso della Carelia
- ipercinesia: 5 soggetti, 2 labrador, un pit bull e un Schnauzer e un meticcio

Spesso nello stesso cane erano presenti più comportamenti indesiderati.

L'età in cui i cani erano stati adottati:

- 2 nati in casa, 6 a meno di 10 giorni, 2 a 20 giorni, 14 ad un mese, 1 a 40 giorni, 1 a 45 giorni, 59 a 2 mesi, 8 a 3 mesi, 2 a 4 mesi, 5 a 5 mesi, 4 a 6 mesi, 1 a 7 mesi, 1 a 9 mesi, 2 a 10 mesi, 2 a 11 mesi, 3 a un anno, 4 a 2 anni, 2 a 3 anni, 1 a 4 anni e 2 a 5 anni e 1 a 6 anni.

L'età di adozione del cane è risultata essere particolarmente importante per la comparsa dei problemi comportamentali: in 26 soggetti adottati ad una età inferiore ai 2 mesi mancava completamente la socializzazione intraspecifica, ed era presente una socializzazione interspecifica rivolta solo ai componenti del gruppo famiglia, ciò aveva portato ad una diminuzione della motivazione sociale e alla comparsa di comportamenti di diffidenza e paura nei confronti degli estranei che compromettevano le opportunità del cucciolo ad abituarsi o a formare associazioni gradevoli con stimoli nuovi, anche se i meccanismi di apprendimento erano ancora intatti.

I metodi correttivi utilizzati dai proprietari sono stati in 101 casi la punizione (82,7%), in 18 nessuna correzione (14,7%), 12 hanno frequentato un campo di addestramento (9,8%), 5 hanno portato il cane in canile (4%), di questi 2 pit bull sono stati messi sotto sequestro giudiziario, 1 femmina è stata sottoposta a sterilizzazione (0,8%), 2 ha seguito una terapia comportamentale- farmacologica (1,6%) presso un altro veterinario e su un cane con comportamenti autolesionistici (si grattava,, leccava, mordeva) è stato applicato un “collare elisabettiano” (0,8%). I metodi correttivi utilizzati dai proprietari si sono rivelati del tutto inefficaci nella risoluzione del problema, anzi spesso fungevano da rinforzo.

Dei 72 cani che hanno seguito un percorso pedagogico 64 hanno risolto i problemi per i quali erano stati condotti a visita, 7 stanno proseguendo il training, 1 cane non ha modificato i suoi comportamenti. In questo caso i proprietari non hanno voluto

modificare le loro abitudini, ne hanno manifestato alcun interesse a comunicare in modo corretto con lui.

Dei 50 soggetti sui quali si è adottata una terapia cognitivo-relazionale, su 42 abbiamo avuto una ristrutturazione del comportamento con la scomparsa degli atteggiamenti problema, in 5 la terapia è in corso, ma sono già evidenti dei profondi cambiamenti, 3 non hanno ottenuto i risultati sperati; 2 di questi erano soggetti di comprovata pericolosità, che vivevano in condizioni familiari, che non permettevano di provare alcuna terapia mantenendo dei margini di sicurezza, per questo motivo sono stati sottoposti ad eutanasia.

Altri soggetti, pur essendo chiara la pericolosità, vivevano in contesti familiari pronti a modificare il loro assetto relazionale e a reintegrare il cane nel gruppo. Questo ci ha permesso di programmare un percorso di modificazione comportamentale.

E' risultato interessante valutare quanto siano evidenti i profili legati alla razza e quindi i problemi comportamentali connessi alla frustrazione o all'esaltazione delle motivazioni genetiche e come queste siano inibite o rinforzate dal gioco e dalle punizioni. L'analisi delle modificazioni comportamentali ha messo in evidenza come la relazione con i proprietari fosse causa di tali alterazioni, così come la non conoscenza dell'etologia della specie canina e delle motivazioni proprie a ciascuna razza.

Tabella n.1: Suddivisione dei cani in base alla razza, al sesso, all'età e all'età di adozione.

| N° Cane | Razza | Sesso | Età 1°Visita | Età Adozione |
|---------|------------|-------|----------------|--------------|
| 1 | meticcio | m | 2 anni | 1 mese |
| 2 | meticcio | m | 1 anno e mezzo | 7 mesi |
| 3 | meticcio | m | 9 anni | nato in casa |
| 4 | meticcio | m | 1 anno | 2 mesi |
| 5 | meticcio | m | 1 anno e mezzo | 6 mesi |
| 6 | meticcio | m | 1 anno e mezzo | 6 mesi |
| 7 | meticcio | m | 3 anni | 20 giorni |
| 8 | meticcio | m | 5 anni | 5 anni |
| 9 | meticcio | f | 1 anno e mezzo | 2 mesi |
| 10 | meticcio | f | 13 anni | 28 giorni |
| 11 | meticcio | f | 6 mesi | 3 mesi |
| 12 | meticcio | m | 2 anni | 2 anni |
| 13 | meticcio | f | 1 anno e mezzo | 1 mese |
| 14 | meticcio | m | 5 anni | 5 anni |
| 15 | meticcio | m | 3 mesi | 1 mese |
| 16 | boxer | m | 4 anni e mezzo | 1 mese |
| 17 | boxer | m | 1 anno e mezzo | 3 mesi |
| 18 | cocker | m | 8 mesi | 1 mese |
| 19 | cocker | m | 5 mesi | 40 giorni |
| 20 | rottweiler | m | 4 anni | 2 mesi |
| 21 | rottweiler | m | 3 anni e mezzo | 2 mesi |
| 22 | maremmano | m | 4 anni | 3 mesi |
| 23 | maremmano | m | 2 anni | 7 giorni |
| 24 | maremmano | m | 2 anni | 3 giorni |
| 25 | maremmano | f | 3 anni | 2 giorni |
| 26 | maremmano | m | 9 mesi | 2 mesi |

| | | | | |
|----|----------------------------|---|----------------|--------------|
| 27 | barbone | f | 4 anni | 1 anno |
| 28 | schnauzer medio | m | 1 anno e mezzo | 2 mesi |
| 29 | schnauzer | f | 1 anno | 1 mese |
| 30 | cane lupo cecoslovacco | f | 11 mesi | 2 mesi |
| 31 | cane lupo cecoslovacco | m | 1 anno | 2 mesi |
| 32 | pit bull | m | 5 anni | 1 mese |
| 33 | pit bull | m | 3 anni | 2 mesi |
| 34 | pit bull | m | 5 anni | 2 mesi |
| 35 | pastore tedesco | f | 11 mesi | 5 mesi |
| 36 | pastore tedesco | f | 10 mesi | 2 mesi |
| 37 | pastore tedesco | m | 10 mesi | 2 mesi |
| 38 | pastore tedesco | m | 8 anni | 1 mese |
| 39 | pinscher | m | 2 anni | 2 mesi |
| 40 | pinscher | f | 5 anni | 2 mesi |
| 41 | pinscher | f | 10 mesi | nato in casa |
| 42 | pinscher | m | 7 mesi | 2 mesi |
| 43 | cane da orso della carelia | m | 3 anni | 3 anni |
| 44 | shar pei | m | 8 anni | 2 mesi |
| 45 | yorkshire | f | 10 mesi | 2 mesi |
| 46 | chihuahua | f | 9 mesi | 2 mesi |
| 47 | bull terrier | m | 5 anni | 2 mesi |
| 48 | cane corso | m | 2 anni | 2 mesi |
| 49 | cane corso | f | 2 anni | 1 mese |
| 50 | cane corso | m | 3 mesi | 2 mesi |
| 51 | golden retriever | m | 10 mesi | 2 mesi |
| 52 | golden retriever | m | 5 anni | 2 mesi |
| 53 | labrador | f | 5 mesi | 5 mesi |
| 54 | labrador | f | 3 mesi | 2 mesi |
| 55 | labrador | m | 3 mesi | 2 mesi |
| 56 | labrador | m | 10 mesi | 1 mese |
| 57 | labrador | f | 1 anno | 2mesi |
| 58 | meticcio | f | 7 mesi | 2 mesi |
| 59 | meticcio | f | 1mese | 10mesi |
| 60 | cocker | m | 1 anno | 2 mese |
| 61 | cocker | f | 3 mesi | 50 giorni |
| 62 | cane corso | f | 3 anni | 4 mesi |
| 63 | pit bull | m | 1 anno | 3 anni |
| 64 | shar pei | m | 5 anni | 6 anni |
| 65 | pastore tedesco | f | 2 mesi | 11 mesi |

| | | | | |
|-----|---------------------------|---|----------------|-----------|
| 67 | maremmano | m | 3 anni | 3giorni |
| 68 | maremmano | m | 1 anno | 3giorni |
| 69 | maremmano | m | 8 mesi | 3 giorni |
| 70 | meticcio lupoide | m | 7 anni | 5 mesi |
| 71 | bassotto tedesco p. raso | f | 1anno e mezzo | 50 giorni |
| 72 | bassotto tedesco p. forte | m | 2 anni | 2 anni |
| 73 | bassotto tedesco p. Raso | m | 15 mesi | 1 mese |
| 74 | topo di Praga | f | 10 mesi | 2 mesi |
| 75 | espaniel breton | m | 7 anni | 2 mesi |
| 76 | pinscher | m | 3 anni e mezzo | 2 mesi |
| 77 | meticcio pinscher | m | 4 anni | 1 mese |
| 78 | pit bull | m | 7 anni | 2 mesi |
| 79 | american staffordshire T. | m | 5 anni | 2 mesi |
| 80 | meticcio | m | 1 anno e mezzo | 1 anno |
| 81 | alano | m | 5 mesi | 6 mesi |
| 82 | pastore tedesco | m | 16 mesi | 11 mesi |
| 83 | meticcio | m | 1 anno e mezzo | 6 mesi |
| 84 | carlino | f | 2 anni | 2 mesi |
| 85 | pechinese | f | 1 anno e mezzo | 2 mesi |
| 86 | pinscher | m | 4 anni | 2 mesi |
| 87 | labrador | m | 4 anni | 2 mesi |
| 88 | beagle | m | 4 anni | 5 mesi |
| 89 | meticcio | f | 2 anni | 4 mesi |
| 90 | pit bull | f | 3 mesi | 2 mesi |
| 91 | pincher | m | 1 anno e mezzo | 2 mesi |
| 92 | meticcio cane da caccia | f | 1 anno | 2 mesi |
| 93 | meticcio cane da caccia | f | 1 anno | 3 mesi |
| 94 | meticcio | f | 8 mesi | 3 mesi |
| 95 | meticcio terrier | m | 4 mesi | 1mese |
| 96 | pastore tedesco | m | 4 anni | 2mesi |
| 97 | pastore tedesco | m | 4 mesi | 2 mesi |
| 98 | barboncino medio | f | 5 anni | 45 giorni |
| 99 | bull dog francese | m | 7 mesi | 3 mesi |
| 100 | bull dog francese | m | 3 anni | 2 mesi |

| | | | | |
|-----|-------------------------|---|----------------|-----------|
| 101 | bull dog inglese | m | 6 anni | 4 anni |
| 102 | bull dog inglese | f | 3 anni | 2 mesi |
| 103 | pastore fonnese | m | 11 anni | 2 mesi |
| 104 | jack russell | m | 3 anni | 2 mesi |
| 105 | jack russell | f | 5 mesi | 2 mesi |
| 106 | cane corso | f | 1 anno | 2 mesi |
| 107 | schnauzer medio | f | 2 anni | 2 mesi |
| 108 | incrocio segugio | f | 7 mesi | 1 mesi |
| 109 | incrocio dogo+pit+corso | m | 3 anni | 2 mesi |
| 110 | incrocio barboncino | f | 4 anni | 1 anno |
| 111 | barboncino medio | f | 6 anni | 2 mesi |
| 112 | pastore tedesco | f | 3 mesi | 3 anni |
| 113 | Chow Chow | m | 2 anni | 20 giorni |
| 114 | Chow Chow | m | 3 anni | 2 mesi |
| 115 | boxer | f | 15 mesi | 2 mesi |
| 116 | espaniel breton | f | 5 mesi | 5 mesi |
| 117 | bull dog inglese | f | 3 mesi | 4 anni |
| 118 | meticcio grossa taglia | m | 3 anni e mezzo | 2 mesi |
| 119 | meticcio grossa taglia | m | 1 anno | 20 giorni |
| 120 | meticcio segugio | f | 2 anni | 2 anni |
| 121 | meticcio media taglia | m | 9 mesi | 9 mesi |
| 122 | cocker | m | 1 anno | 2 giorni |

Tabella n° 2: Suddivisione dei cani in base alla razza, problemi lamentati e correzioni adottate dal proprietario

| N° Cane | Razza | Problema | Correzione |
|---------|----------|--|-------------------------------|
| 1 | meticcio | aggressività | punizione |
| 2 | meticcio | distruttivo, non ascolta | punizione |
| 3 | meticcio | aggressività, non ascolta, abbaio, monta | comportamentale, farmacologia |
| 4 | meticcio | non ascolta | nessuna |
| 5 | meticcio | aggressivo, non ascolta | punizione |
| 6 | meticcio | non ascolta, scappa, scava, abbaia, paura, monta | nessuna |
| 7 | meticcio | aggressività, non ascolta | nessuna |
| 8 | meticcio | isolamento, diffidenza | nessuna |
| 9 | meticcio | aggressività, abbaio | punizione |
| 10 | meticcio | autolesionismo | collare elisabetta |
| 11 | meticcio | diffidenza | nessuna |
| 12 | meticcio | aggressività, non ascolta | punizione |
| 13 | meticcio | aggressività, non ascolta | punizione |
| 14 | meticcio | aggressività | canile |
| 15 | meticcio | diffidenza, non ascolta, distruttività | punizione |
| 16 | boxer | aggressività (cibo) | punizione |
| 17 | boxer | paura, diffidenza | nessuna |
| 18 | cocker | aggressività, paura, distruttivo, non ascolta, scava | punizione |
| 19 | cocker | aggressività, non ascolta, scava, monta | punizione |

| | | | |
|----|-----------------------------|-----------------------------------|--------------------------|
| 20 | rottweiler | aggressività estranei | nessuna |
| 21 | rottweiler | aggressività | punizione |
| 22 | maremmano | aggressività, scappa | canile |
| 23 | maremmano | aggressività, non ascolta | canile |
| 24 | maremmano | aggressività, non ascolta | punizione |
| 25 | maremmano | aggressività | nessuna |
| 26 | maremmano | diffidenza | nessuna |
| 27 | barbone | aggressività, non ascolta, paura | nessuna |
| 28 | schnauzer medio | non ascolta | punizione, addestramento |
| 29 | schnauzer | aggressività, non ascolta | punizione, addestramento |
| 30 | canne lupo cecoslovacco | non ascolta, diffidenza, scappa | addestramento |
| 31 | canne lupo cecoslovacco | non ascolta, diffidenza, scappa | addestramento |
| 32 | pit bull | aggressività | canile (sequestro) |
| 33 | pit bull | aggressività | punizione |
| 34 | pit bull | aggressività | canile (sequestro) |
| 35 | pastore tedesco | non ascolta, diffidenza, scappa | addestramento |
| 36 | pastore tedesco | non ascolta, scava | nessuna |
| 37 | pastore tedesco | non ascolta, diffidenza, scappa | addestramento |
| 38 | pastore tedesco | aggressività, non ascolta | addestramento |
| 39 | pinscher | non ascolta, abbaia | addestramento |
| 40 | pinscher | non ascolta | addestramento |
| 41 | pinscher | non ascolta | addestramento |
| 42 | pinscher | non ascolta | nessuna |
| 43 | canne da orso della carelia | aggressività, non ascolta, scappa | nessuna |
| 44 | shar pei | aggressività, non ascolta | addestramento |
| 45 | yorkshire | aggressività, non ascolta | punizione |

| | | | |
|----|---------------------------|---|--------------------------------|
| 46 | chihuahua | non ascolta | nessuna |
| 47 | bull terrier | non ascolta, aggressività | punizione |
| 48 | cane corso | non ascolta, aggressività | addestramento |
| 49 | cane corso | non ascolta, aggressività | comportamentale, farmacologica |
| 50 | cane corso | non ascolta, aggressività | sterilizzazione |
| 51 | golden retriever | non ascolta, morde | nessuna |
| 52 | golden retriever | non ascolta, aggressività | punizione |
| 53 | labrador | aggressività, distruttività | cognitivo-comportamentale |
| 54 | labrador | distruttività | educazione |
| 55 | labrador | distruttività, ipercinetico | educazione |
| 56 | labrador | distruttivo, ipercinetico | educazione |
| 57 | labrador | distruttiva | educazione |
| 58 | meticcio | pauroso | educazione e problem solving |
| 59 | meticcio | distruttivo, ipercinetico | educazione |
| 60 | cocker | ansia da separazione | farmacologico educazione |
| 61 | cocker | aggressivo e diffidente con estranei | educazione e socializzazione |
| 62 | cane corso | aggressivo coi proprietari | educazione |
| 63 | pit bull | aggressivo, non ascolta | educazione |
| 64 | shar pei | non ascolta, tira al guinzaglio | educazione |
| 65 | pastore tedesco | aggressivo con le manipolazioni | educazione desensibilizzazione |
| 67 | maremmano | aggressivo con persone e cani | educazione |
| 68 | maremmano | aggressivo con persone e cani | educazione |
| 69 | maremmano | aggressivo con persone e cani | educazione |
| 70 | meticcio lupoide | aggressivo, diffidente, persone e cani | educazione, socializzazione |
| 71 | bassotto tedesco p. raso | aggressivo, diffidente, | educazione desensibilizzazione |
| 72 | bassotto tedesco p. forte | aggressivo | educazione , socializzazione |
| 73 | bassotto tedesco p. | ansia relazionale e comportamento ossessivo del leccare | educazione , socializzazione |

| | Raso | | |
|----|---------------------------|--|------------------------------|
| 74 | topo di Praga | non mangia | regole di gestione |
| 75 | espaniel breton | ansia da separazione,distruttiva | desensibilizzazione |
| 76 | pinscher | aggressivo | educazione |
| 77 | meticcio pinscher | aggressivo al contatto di gestione | educazione |
| 78 | pit bull | iperattivo | educazione ed autocontrollo |
| 79 | american staffordshire T. | aggressività intra specifica | educazione e gestione |
| 80 | meticcio | distruttivo, non ascolta,scappa | educazione |
| 81 | alano | sordo | educazione |
| 82 | pastore tedesco | aggressività interspecifica | educazione |
| 83 | meticcio | abbaio da ansia | educazione |
| 84 | carlino | aggressivo con l'uomo | educazione risocializzazione |
| 85 | pechinese | aggressivo con l'uomo | educazione risocializzazione |
| 86 | pinscher | fobie apparentemente immotivate | ricerca patologie organiche |
| 87 | labrador | disobbediente | educazione |
| 88 | beagle | disobbediente,distruttivo | educazione |
| 89 | meticcio | diffidente con gli estranei | socializzazione e educazione |
| 90 | pit bull | uso eccessivo della bocca | educazione |
| 91 | pincher | aggressivo con estranei | educazione socializzazione |
| 92 | meticcio cane da caccia | scavano nel prato inglese | educazione |
| 93 | meticcio cane da caccia | scava nel prato inglese | educazione |
| 94 | meticcio | diffidente non interagisce con le novità | educazione |
| 95 | meticcio terrier | maleducato, distruttivo | educazione |
| 96 | pastore tedesco | aggressivo con familiari e estranei | educazione |
| 97 | pastore tedesco | distruttivo uso scorretto della bocca | educazione |
| 98 | barboncino medio | attacchi di panico | desensibilizzazione |

| | | | |
|-----|-------------------------|--|--|
| 99 | bull dog francese | distruttivo e esuberante nelle interazioni sociali | educazione |
| 100 | bull dog francese | disobbediente e vagabondo esuberante nelle interazioni sociali | educazione |
| 101 | bull dog inglese | ossessivo e aggressivo col proprietario | educazione |
| 102 | bull dog inglese | diffidente con gli estranei | socializzazione |
| 103 | pastore fonnese | aggressivo | cognitivo-comportamentale |
| 104 | jack russell | disobbediente e distruttivo | educazione |
| 105 | jack russell | uso eccessivo della bocca | sgridata |
| 106 | cane corso | paurosa | nessuna |
| 107 | schnauzer medio | iperattiva | punizione |
| 108 | incrocio segugio | diffidente | nessuna |
| 109 | incrocio dogo+pit+corso | aggressivo con animali e molte persone estranee | punizione |
| 110 | incrocio barboncino | aggressivo con estranei sopra i 50 anni | sgridata |
| 111 | barboncino medio | panico con i rumori forti | desensibilizzazione, cognitivo comportamentale |
| 112 | pastore tedesco | aggressivo con un cucciolo di bassotto | punizione |
| 113 | Chow Chow | aggressività improvvisa con conoscenti | punizione |
| 114 | Chow Chow | aggressività su manipolazioni di gestione | punizione |
| 115 | boxer | diffidente verso estranei e novita | cognitivo comportamentale |
| 116 | espaniel breton | non riesce ad inserirsi nel nuovo gruppo sociale | educazione |
| 117 | bull dog inglese | molto paurosa e non esce di casa | farmacologica |
| 118 | meticcio grossa taglia | disobbediente e distruttivo | punizione |
| 119 | meticcio grossa taglia | distruttivo e ansia da separazione | punizione |
| 120 | meticcio segugio | ansia da separazione | educazione |
| 121 | meticcio media taglia | rifiuta le relazione con l'uomo | ricompensa |
| 122 | cocker | aggressivo con componenti della famiglia | punizione |

Tabella n° 3: *Suddivisione in base alla razza, al gioco prevalente e motivazioni.*

| Razza | Gioco | Alta Motivazione | Bassa Motivazione |
|----------|-----------------------------|---|---|
| meticcio | lotta | comunicativa, competitiva, territoriale | collaborativa, sociale, et-epimeletica |
| meticcio | pallina | comunicativa, cinestesica, somestesica | collaborativa, esplorativa |
| meticcio | pallina | comunicativa, possessiva, cinestesica | collaborativa, sociale, et-epimeletica |
| meticcio | pallina, tira e molla | comunicativa | collaborativa, sociale |
| meticcio | pallina | comunicativa, protettiva | collaborativa, sociale |
| meticcio | pallina, nascondere oggetti | comunicativa, sociale, territoriale | collaborativa, di ricerca |
| meticcio | non gioca | comunicativa, predatoria, protettiva, affiliativa | collaborativa, sillegica, et-epimeletica |
| meticcio | non gioca | esplorativa, perlustrativa | collaborativa, sociale, comunicativa |
| meticcio | pallina | sociale, affiliativa | collaborativa, di ricerca, esplorativa, sillegica |
| meticcio | pallina | protettiva, affiliativa, sociale | possessiva, esplorativa, competitiva |
| meticcio | pallina | comunicativa | collaborativa, cinestesica, sociale |
| meticcio | pallina, tira e molla | territoriale, predatoria, possessiva | collaborativa, et-epimeletica, comunicativa |
| meticcio | tira e molla | comunicativa, possessiva, territoriale | collaborativa, affiliativa |
| meticcio | pallina | comunicativa, competitiva | collaborativa, sociale, et-epimeletica |

| | | | |
|-----------------|-----------------------------------|---|---|
| meticcio | tira e molla | comunicativa, competitiva, sillegica | collaborativa, sociale, esplorativa |
| boxer | lotta, pallina | competitiva, possessiva, territoriale | collaborativa, sociale, cinestesica |
| boxer | lotta, inseguirsi | competitiva, possessiva, territoriale | collaborativa, sociale, cinestesica |
| cocker | tira e molla, pallina, inseguirsi | sociale, possessiva, perlustrativa, predatoria | protettiva, competitiva |
| cocker | tira e molla, mordere | sociale, possessiva, perlustrativa, predatoria | protettiva, competitiva |
| rottweiler | tira e molla | protettiva, territoriale, affiliativa | collaborativa, sociale, cinestetica |
| rottweiler | pallina, tira e molla | affiliativa, territoriale, protettiva | collaborativa, sociale, cinestetica |
| maremmano | tira e molla | predatoria, territoriale, protettiva | collaborativa, sociale, cinestetica, sillegica |
| maremmano | pallina | comunicativa, possessiva, protettiva, territoriale | collaborativa, sociale, cinestetica, sillegica, affiliativa |
| maremmano | non gioca | comunicativa, predatoria, territoriale | collaborativa, sociale, cinestetica, sillegica, affiliativa |
| maremmano | non gioca | territoriale | collaborativa, sociale. comunicativa, affiliativa |
| maremmano | non gioca | territoriale, comunicativa affiliativa | collaborativa, sociale, affiliativa |
| barbone | pallina | comunicativa, protettiva, esplorativa | collaborativa, sociale, et-epimeletica |
| schnauzer medio | pallina, tira e molla | possessiva, territoriale, comunicativa, competitiva | collaborativa, sociale, sillegica |
| schnauzer | pallina | predatoria, comunicativa, competitiva | collaborativa, sociale, sillegica |

| | | | |
|----------------------------|-----------------------|--|--|
| cane lupo cecoslovacco | salsicciotto | esplorativa, di ricerca, predatoria | collaborativa, sociale, comunicativa |
| cane lupo cecoslovacco | obbedienza | esplorativa, di ricerca, predatoria | collaborativa, sociale, comunicativa |
| pit bull | non gioca | comunicativa, competitiva | collaborativa, sociale, sillegica |
| pit bull | pallina | comunicativa, protettiva, competitiva | collaborativa, sociale, sillegica |
| pit bull | tira e molla, pallina | comunicativa, predatoria | collaborativa, sociale, sillegica |
| pastore tedesco | riporto, ricerca | collaborativa, possessiva, protettiva | sociale, sillegica, et-epimeletica |
| pastore tedesco | tira e molla | comunicativa, cinestesica | collaborativa, sociale, sillegica |
| pastore tedesco | non gioca | comunicativa, protettiva, territoriale | collaborativa, sociale, sillegica |
| pastore tedesco | pallina, tira e molla | comunicativa, possessiva, predatoria | collaborativa, sociale, sillegica |
| pinscher | pallina, pupazzetti | comunicativa, sociale, cinestesica, territoriale | collaborativa, sillegica |
| pinscher | pallina, pupazzetti | comunicativa, sociale, cinestesica, territoriale | collaborativa, sillegica |
| pinscher | pallina, pupazzetti | comunicativa, sociale, cinestesica, territoriale | collaborativa, sillegica |
| pinscher | tira e molla | comunicativa, sociale, possessiva, predatoria | collaborativa, sillegica, et-epimeletica |
| cane da orso della carelia | non gioca | perlustrativa, predatoria, ricerca | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| shar pei | non gioca | protettiva, territoriale | collaborativa, comunicativa, sociale, et-epimeletica |
| yorkshire | lotta, mordere, | possessiva, protettiva, | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |

| | | | |
|------------------|--|---|---|
| | tira e molla | territoriale, comunicativa | |
| chihuahua | non gioca | comunicativa | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| bull terrier | tira e molla | possessiva, predatoria, comunicativa | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| cane corso | tira e molla, pallina | possessiva, competitiva, territoriale | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| cane corso | tira e molla, pallina | possessiva, competitiva, territoriale | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| cane corso | tira e molla, pallina | possessiva, competitiva, territoriale | collaborativa, sociale, et-epimeletica, sillegica |
| golden retriever | tira e molla, inseguirsi | comunicativa, competitiva, predatoria, sillegica | territoriale, protettiva |
| golden retriever | pallina, ricerca | comunicativa, protettiva, sillegica | territoriale, protettiva |
| labrador | pallina, ricerca, problem solving | comunicativa, affiliativa, sillegica, et-epimeletica, collaborativa, di ricerca | territoriale, competitiva, possessiva |
| labrador | pallina, ricerca, problem solving | comunicativa, affiliativa, sillegica, et-epimeletica, collaborativa, di ricerca | territoriale, competitiva, possessiva |
| labrador | pallina | comunicativa, affiliativa, sillegica, et-epimeletica, collaborativa, di ricerca | territoriale, competitiva, possessiva |
| labrador | pallina, tira e molla, ricerca | comunicativa, sillegica, et-epimeletica, collaborativa, di ricerca | territoriale, competitiva, possessiva |
| labrador | pallina, ricerca, tira e molla | comunicativa, sillegica, et-epimeletica, collaborativa, di ricerca | territoriale, protettivo, possessiva |
| meticcio | solo con il fratellino giochi di lotta | esplorativa, predatoria | territoriale, possessivo, protettivo |

| | | | |
|------------------------------|--|---|---|
| meticcio | pallina ,tira e molla, competizione | comunicativa,sillegica, et-pimeletica,collaborativa, di ricerca | territoriale,competitiva,possessiva |
| cocker | pallone ,tira e molla | comunicativa,sillegica, et-pimeletica,collaborativa, di ricerca | territoriale ,possessivo,sociale |
| cocker | pallina rosicchiare oggetti | sillegica,et-epimeletica, di ricerca,possessiva,protettiva | territoriale ,competitiva,sociale |
| cane corso | pallina,lotta | possessivo territoriale,protettiva,ricerca | collaborativo,sociale,et-epimeletico,sillegica |
| pit bull | pallina,lotta, | possessivo, territoriale,affiliativa | collaborative,sociale,et-epimeletico,sillegica |
| shar pei | pallina ,agility | affiliativa,et-epimeletica, ricerca,sociale | collaborativa,sillegica |
| pastore tedesco | pallina | ricerca,sociale,collaborativa,cinestesica | comunicativa,sillegica,territoriale,et-epimeletica |
| maremmano | pallina ,tira e molla, competizione | possessivo,affiliativa, erritoriale,di ricerca | collaborativa,comunicativa,et- epimeletica,sinlegica |
| maremmano | tira e molla competizione | afilativo,territoriale, di ricerca | collaborativa ,comunicativa,sinlegica sociale |
| maremmano | gioco lotta con gli alti cani | afilativo, territoriale, possessivo ,protettivo | collaborativo,et-epimeletica,sinlegica |
| meticcio lupoido | farmacologica | afilativa,territoriale, protettiva,predatoria | collaborativa,comunicativa,et-epimeletica, sillegica |
| bassotto tedesco p. raso | ricerca | afilativa ,territoriale, protettiva,predatoria, ricerca esplorativo | collaborativa,comunicativa,et- epimeletica,sinlegica |
| bassotto tedesco p. forte | pallina, caccia | territoriale,protettivo, predatoria,di ricerca | collaborativa,comunicativa,sinlegica,possessivo |

| | | | |
|------------------------------|--|---|---|
| bassotto tedesco p. Raso | pallina, correre col proprietario | sociale ,di ricerca, et-epimelettica | collaborativa,comunicativa |
| topo di Praga | pallina,lotta, mordere le mani | et-epimeletica, predatorio, territoriale | collaborativa,comunicativa,sillegica |
| espaniel breton | caccia | et-epimeletica,predatorio, di ricerca ,esplorativa | territoriale ,protettivo ,possessivo |
| pinscher | pallina,giochi competitivi, | territoriale ,predatorio, di ricerca cinestesica | collaborativo, sociale,sillegica |
| meticcio pinscher | pallina,tira e molla, ricerca | comunicativo,territoriale, afilativo, | collaborativo,et-epimeletico |
| pit bull | pallina,riporto problem solving | comunicativo,territoriale, | collaborativo,et-epimeletica,sinlegica |
| american staffordshire T. | pallina esplorazione libera in campagna | comunicativa,protettiva possessiva, predatoria | collaborativa ,somestesica, |
| meticcio | pallina ,ricerca ,problem solving | comunicativa ,epimeletica, esplorativa | territoriale,competitiva,collaborativa |
| alano | palina | comunicativa ,epimeletica, esplorativa | territoriale,competitiva,collaborativa |
| pastore tedesco | pallina ,tira e molla, competizione | territoriale, competitiva, ricerca | collaborativa,comunicativa,et- epimeletica,sinlegica |
| meticcio | lotta,inseguimento | competitivo,ricerca, comunicativo,sociale | collaborativo,et-epimeletica,sinlegica |
| carlino | pallina,tira e molla | competitiva, possessiva, territoriale | collaborativa,et-epimeletica,sinlegica |
| pechinese | pallina,inseguimento, competizione | competitiva, possessiva, territoriale,protettiva | collaborativa,et-epimeletica,sinlegica,ricerca |
| pinscher | pallina con riporto | territoriale,protettiva | collaborativo,et-epimeletica,sinlegica |
| labrador | pallina,rincorsa del getto d'acqua | collaborativa, ricerca, sociale,comunicativo | territoriale,sillegico,protettivo, |

| | | | |
|-------------------------|--|--|---|
| beagle | pallina,lo tira e molla | collaborazione,ricerca,sociale | territoriale ,sillegica,protettivo,sillegica |
| meticcio | riporto, ricerca | ricerca,sociale,territoriale | comunicativa,sinlegica,et-epimeletica |
| pit bull | riporto,ricerca,giochi di competizione | sociale,competitivo,cinestesica | comunicativo,sillegica,perlustrativa ,protettiva, |
| pincher | pallina ,lotta | territoriale ,afiliativa, possessiva,protettiva,predatoria | comunicativo,collaborativa,sillegica,sociale/inter spec |
| meticcio cane da caccia | rincorrersi,tira e molla | territoriale ,competitivo, predatorio ,sillegica | comunicativo,collaborativo,sociale |
| meticcio cane da caccia | rincorrersi,tira e molla | territoriale,competitivo, predatorio,sillegica | comunicativo,collaborativa,sociale |
| meticcio | tira e molla competizione | territoriale ,protettiva,sillegica | comunicativo,collaborativo,sociale |
| meticcio terrier | tira e molla, competizione, | sociale ,di ricerca, et-epimeletica,collaborativo | territoriale,afiliativa,protettiva,possessiva |
| pastore tedesco | pallina | territoriale,di ricerca, predatorio,protettivo | et,epimeletica,collaborativa,possessiva sociale |
| pastore tedesco | pallina ,tira e molla | ricerca ,predatorio,sociale | collaborativa,comunicativa,territoriale,esplorativa |
| barboncino medio | riporto con vari oggetti | ricerca,collaborativa,sociale , protettiva,comunicativa | territoriale ,possessiva,afiliativa |
| bull dog francese | pallina e lotta tira e molla | predatoria, sillegica, perlustrativa ,sociale | territoriale,afiliativa,protettiva,possessiva |
| bull dog francese | pallina e lotta | perlustrativa ,di ricerca, sociale | territoriale,afiliativa,protettiva,possessiva |
| bull dog inglese | passaggiare e pallina | perlustrativa, predatoria sociale,possessiva | territoriale ,protettiva, |
| bull dog inglese | giochi di lotta | perlustrativo,predatorio, | territoriale, collaborativo,possessivo |

| | | | |
|----------------------------|---|--|--|
| pastore fonnese | nessuno | perlustrativo ,territoriale, protettivo,afilativo | collaborativo,possessivo,et-epimeletico sociale |
| jack russell | pallina ,ricerca in campagna | perlustrativa ,di ricerca, sociale,predatoria | collaborativa,et-epimeletica,comunicativa |
| jack russell | pallina ,pupazzo | predatoria,possessiva, territoriale,cinestesica | collaborativa,et-epimeletica,comunicativa |
| canace corso | gioca solo con gli altri cani del gruppo | territoriale,et-epimeletica, collaborativa | comunicativa ,territoriale,possessiva,predatorio |
| schnauzer medio | pallina ,riporto,lotta | et-epimeletica,collaborativa ,cinestesica | comunicativa,territoriale, afiliativa |
| incrocio segugio | gioco libero con la sorella | territoriale ,perlustrativo, afilativo | comunicativo ,sociale,collaborativo,predatorio |
| incrocio dogo+pit+corso | lotta,pallina | territoriale,predatorio, perlustrativo | sociale,comunicativo,collaborativo ,sociale |
| incrocio barboncino | nessuno | territoriale,protettivo, predatoria,di ricerca | comunicativa,collaborativa,predatoria |
| barboncino medio | riporto con vari oggetti | collaborativa,sociale, protettiva,esplorativa | territoriale,predatoria, |
| pastore tedesco | giochi di lotta | territoriale ,protettiva esplorativa | collaborativa ,comunicativa,sinlegica ,sociale |
| Chow Chow | riporto della palla lotta | territoriale ,protettivo afiliativa | collaborativo,comunicativa,sillegico,sociale |
| Chow Chow | pallina ,lotta | sociale ,protettivo,esplorativo | territoriale ,sillegico,et-epimeletico |
| boxer | pallina ,lotta | sociale ,protettiva ,collaborativa | sillegica,comunicativa,afilativa,territoriale |
| espaniel breton | distuggere oggetti | sociale ,collaborativa, sillegica,predatoria | territoriale ,comunicativa,afilativa, |
| bull dog inglese | lotta e riporto | et-epimeletica,afilativa, territoriale | comunicativa,sociale |
| meticcio grossa taglia | lotta pallina | et-epimeletica, sociale, predatoria | comunicativa ,territoriale,possessiva, |

| | | | |
|------------------------|--------------------------------------|---|---|
| meticcio grossa taglia | lotta pallina | et-epimeletica,sociale, predatoria | territoriale ,possessivo,affiliativa |
| meticcio segugio | ricerca | et-epimeletica,sociale | territoriale ,possessivo,affiliativa |
| meticcio media taglia | esplorativo , distruggere oggetti | territoriale ,affiliativo , predatorio | possessiva, et-epimeletico,comunicativo |
| cocker | esplorativo , distruggere oggetti | protettivo,sociale | comunicativo,territoriale,affiliativo |

DISCUSSIONE

In questo lavoro abbiamo voluto affrontare le problematiche relative al comportamento da un punto di vista cognitivo-zooantropologico, per dimostrare che il soggetto è il frutto della genetica, quindi possiede quei tratti che possono ricondursi alla storia evolutiva e selettiva della razza alla quale appartiene, ma il suo comportamento è legato in maniera preponderante a fattori epigenetici, ricchezza, varietà e qualità delle stimolazioni ambientali.

Dal nostro lavoro risulta chiaro quanto sia influente sul comportamento del soggetto l'età di adozione. Infatti non conoscere e rispettare i periodi sensibili del cane, porta a una incapacità comunicativa intraspecifica che pone le basi per comportamenti aggressivi nei confronti dei propri simili. La mancata conoscenza del linguaggio del cane fa sì che spesso i messaggi che gli mandiamo siano in disaccordo con le nostre reali intenzioni, creando un substrato di incomprensione e di insicurezza, spesso causa di atteggiamenti aggressivi o di allontanamento del cane nei confronti del proprietario. I risultati del nostro studio, mettono in evidenza inoltre la tendenza dell'uomo ad imporsi sul cane in maniera coercitiva, la punizione sembra l'unico mezzo per risolvere i problemi, si pensa che il cane sia mosso solo da istinti e le modificazioni del comportamento debbano avvenire attraverso dei condizionamenti, secondo tale visione i comportamenti non sarebbero altro che degli automatismi, rigidi e predeterminati, ciascuno dissociabile dall'altro. Il gioco è risultato essere nella maggioranza dei casi

uno strumento peggiorativo delle caratteristiche comportamentali dei soggetti, in quanto spesso utilizzato, in modo inconsapevole, per rinforzare i comportamenti problema o è risultato essere causa dell'insorgenza di atteggiamenti indesiderati.

Il nostro studio mette in evidenza il fatto che se si conoscono le caratteristiche comportamentali delle varie razze, e quindi le motivazioni che le muovono, è facile prevenire un comportamento problema o ristrutturarlo, attraverso un lavoro sulle stesse. I risultati estremamente incoraggianti sull'applicazione dell'approccio cognitivo zooantropologico, ci portano a pensare alla necessità di far capire a chiunque abbia un cane, che l'identità del cane è figlia della relazione e la relazione per essere benefica non deve realizzarsi in modo spontaneo, ma deve seguire dei parametri di adeguatezza, deve essere quindi congrua, consapevole, equilibrata e responsabile.

Preservare la relazione tra il proprietario e il suo animale ed aiutare i proprietari ad avere una maggiore comprensione del comportamento dei propri animali è parte integrante del lavoro del veterinario moderno.

BIBLIOGRAFIA

- ✓ A.A. vari a cura di Mecocci Luciano (2001); Manuale di psicologia generale: Giunti.
- ✓ Gallicchio, B.(2001);Lupi travestiti le origini biologiche del cane domestico: Edizione cinque.
- ✓ Marchesini, R.(Galliera 29-30 novembre 2008); Appunti di psicoterapia cognitiva. Relatori Marchesini Roberto,Catalani Maria Chiara.
- ✓ Marchesini,R.(giugno 2003); Corso di base in scienze del comportamento animale.
- ✓ Marchesini, R. (2005); Fondamenti di zooantropologia: Alberto Perdiso editore.
- ✓ Marchesini, R.(2007); Pedagogia cinofila: Alberto Perdiso editore..
- ✓ Polverini, L. (2005);Il cane il migliore amico dell'uomo?Dipende da quanto l'uomo,conoscendolo,lo aiuta ad esserlo: Edizione Altea.
- ✓ Polverini, L.(2007);Problemi comportamentali dei cani: Edizione Altea.
- ✓ Marchesini, R. (2008); Intelligenze plurime, manuale di scienze cognitive animali: ed. Oasi Alberto Perdisa.
- ✓ Abrantes R., (2000); Il linguaggio del cane: Editoriale Olimpia.

- ✓ Dheasse Joel, (2011); Tutto sulla psicologia del cane: Point veterinarie Italie.

Allegati







